

CATECHÈSI

2

PER LE SCUOLE ELEMENTARI · PARROCCHIE E ORATORI

Febbraio 1955
Anno XXIV

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

Anno XXIV - numero 2 - Febbraio 1955

IN QUESTO NUMERO:

F. Pasquinelli	CHE COSA HANNO DETTO 340 DIRETTORI DI ORATORIO A CONVEGNO
A. Alessi	DOTI DELL'EDUCATORE
F. Salvestrini	PRIMATO CATECHISTICO TRA LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
Giov. Batt. Giario	CATECHISMO DEL DIGIUNO EUCARISTICO
M. Bongioanni	IL TEATRO PARROCCHIALE COME MEZZO DI APOSTOLATO
V. Bronesi	CREARE... CHE BELLO! (Dialogo)
E. Acchiappati	GLORIA AL SIGNOR! (Poesia)
U. Pasquale	LEZIONI SVOLTE SULL'ANNO LITURGICO
	RECENSIONI
	FATTI E SPUNTI

Abbonamenti per il 1955

CATECHÈSI «S. M.»	Italia L. 500	Estero L. 1000
CATECHÈSI «S E. P. O.»	» » 400	» » 800
Cumulativo «S.M.» «S.E.P.O.»	» » 800	» » 1600

Direzione e Redazione Sac. FERNANDO SALVESTRINI
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Amministrazione LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (709) - c. c. p. 2.27196

Colloquio

VITA ORATORIANA

In copertina:	Benedite, geli e nevi, il Signore Benedite, fanciulli innocenti, il Signore.

Le conclusioni del Convegno dei direttori di Oratori salesiani — riportate nel primo articolo — non saranno prive di interesse per tutti quei lettori che vivono nell'Oratorio e ne cercano instancabilmente gli sviluppi e l'efficacia.

La vita oratoriana è oggi uno dei settori più importanti dell'apostolato parrocchiale: i giovani della parrocchia trovano nell'Oratorio una difesa dalle insidie di altre associazioni, — spesso gravemente attentatrici della moralità e una palestra di formazione religiosa e morale. Il teatrino parrocchiale per esempio — che vive nell'oratorio tra le molte altre attività ricreative — , non è soltanto mezzo di attrattiva, ma un potente mezzo di apostolato. Così ci rivela Don Marco Bongioanni nel suo articolo a pag. 72.

La formazione del personale è sempre il grande problema della vita oratoriana e a questo proposito è consolante la notizia che un grande Istituto Femminile per l'educazione della gioventù abbia pensato con serietà e impegno alla formazione delle suore catechiste, fino a fondare *un Istituto Superiore di Pedagogia Catechistica*, inaugurato or non è molto a Torino (pag. 65).

Don Alessi richiama al nostro spirito le virtù e le doti di un vero educatore, il quale, quando è *catechista* deve possederle tutte, ma specialmente quelle morali e soprannaturali.

Le *Recensioni* di due preziosi volumi presentati da Fratel Leone di Maria, delle Scuole Cristiane, ricordano al Catechista che non vi è garanzia di riuscita se non vi è cultura e se questa cultura non viene aggiornata via via con buone letture.

Finalmente nell'*Antologia di Errori* mettiamo l'accento su alcune tra le più diffuse idee correnti in fatto di educazione del fanciullo, desumendole da un ottimo articolo della Dott.ssa Rita Domeniconi. Sono non inutili spunti di riflessione per evitare certi errori di impostazione, spesso fatali.

Le *lezioni volte* sono integrate da un omaggio del nostro Editore IL CATECHISMO SUL DIGIUNO EUCARISTICO che nell'imminenza del periodo quaresimale servirà senza dubbio a quanti intendono far conoscere sempre più ai fedeli e agli alunni lo « spirito » della Costituzione « *Christus Dominus* » che, secondo il cuore del Santo Padre, è quello di « *attrarre quanti più è possibile alla frequente Comunione* ».

SOMMARIO: CATECHÈSI ed. SCUOLE MEDIE E SUPERIORI

Febbraio 1955

La trilogia della salvezza - *Can. A. Vaudagnotti*
Messa quotidiana ed efficacia educativa - *R. Titone*
I Magi dall'Oriente - *Theophilus*
Il metodo Catechistico del can. Timon-David - *E. Valentini*
Letteratura Cattolica: Peter Lippert - *A. Vesco*
Adolescenza: scocca l'ora educativa - *L. Dalcerri*
L'undici febbraio: rievocazioni mariane di Lourdes - *E. Acchiappati*
Lezioni svolte - *A. Peruzzini e E. Duranti*

Che cosa hanno detto a convegno
340 DIRETTORI DI ORATORIO

di Flavio Pasquinelli

« Se qualcuno dei miei chierici non se la sente di assumere la cura di un Oratorio parrocchiale, lo dica per tempo perchè io non lo ordino sacerdote! »

(Card. ANDREA FERRARI)

Quali le ripercussioni sul piano orientativo pratico del « Convegno Oratori Festivi Salesiani » tenutosi nell'autunno scorso (*Torino, Bologna, Roma:* 15-30 settembre 1954)?

È questa la domanda che si pongono quanti hanno seguito con vivo interesse i lavori dei 340 rappresentanti degli Oratori e Parrocchie salesiane d'Italia. Anche fuori della stretta cerchia degli ambienti salesiani, quanto si fa negli Oratori di Don Bosco è guardato con viva attenzione. Infatti è sempre più vasto il numero di coloro che ritengono gli Oratori come uno dei mezzi più necessari dell'odierno apostolato giovanile.

Recentemente a Milano si tenne un riuscitissimo Congresso degli Oratori Parrocchiali. In quella archidiocesi la vitalità degli Oratori è nota e si àncora a una tradizione di qualche secolo. Il compianto Card. Schuster voleva che si affrontassero decisamente i problemi dell'Oratorio e per questo aveva caldeggiato e promosso il Congresso del settembre 1953.

Anche i Salesiani hanno voluto — per la prima volta in questo dopo guerra — riproporsi il problema degli Oratori in tutta la sua vasta e fondamentale importanza.

Negli ultimi anni il problema dell'Oratorio Salesiano era stato affrontato decisamente in occasione delle celebrazioni del Primo Centenario dell'Opera di Don Bosco (1941). Come preparazione appunto a quel centenario fin dal luglio 1938 il XV Capitolo Generale dei Salesiani, su proposta di Papa Pio XI, aveva promosso un più vivo interesse per gli Oratori incentrandolo prevalentemente sopra una vigorosa formazione e attività catechistica.

Assertore e vitalizzatore di questa coscienza catechistica nell'Oratorio

Salesiano fu Don Pietro Ricaldone, il compianto e geniale IV successore di Don Bosco, che raccolse il meglio del pensiero del Santo e delle sue preoccupazioni di Rettor Maggiore nel volume: *Oratorio festivo, Catechismo e formazione religiosa.* Don Ricaldone diede vita appunto in queste congiunture al « Centro Catechistico Salesiano » che ben presto diventò un'attività a beneficio anche di varie Diocesi d'Italia.

Intanto la guerra incideva, come in tanti altri settori, anche in questo: sicchè era necessario riprendere lo studio di quei problemi e di quelle soluzioni allora proposte e incominciate ad attuare. Questo è stato il compito del Convegno autunnale salesiano.

La vita oratoriana e le sue difficoltà

Ecco il primo bilancio delle discussioni e degli approfondimenti sbocciati in un clima di appassionato interesse tra interventi pratici a tono familiare.

I temi svolti furono i seguenti:

1) L'attualità dell'Oratorio e il modo di valorizzarlo. — Come attirare i giovani. — Scuola e doposcuola.

2) Rapporti tra l'Ispettore, Direttore della Casa, Parroco e Direttore dell'Oratorio Festivo.

3) Il personale salesiano. — Formazione dei Catechisti. — Personale esterno.

4) Istruzione catechistica.

5) Formazione cristiana: Compagnie religiose. — Azione cattolica. — Gruppi e circoli vari.

6) Attività ricreative: Filodrammatica, cinema, giuochi, radio, televisone.

7) Colonie estive al mare e ai monti. — Esploratori cattolici.

8) Cooperatori. — Padri di Famiglia. — Ex allievi. — Patronesse. — Mezzi finanziari. — Lotterie. — Sussidi.

Tutta la vita dell'Oratorio è messa a fuoco in queste discussioni. Si rilevò l'ampiezza e la difficoltà di questo caratteristico apostolato, ma fu rilevato anche unanimemente che esso è oggi il più efficace per una penetrazione cristiana fra la gioventù e il popolo.

Il rettor maggiore, Don Renato Ziggiotti, che presiedette tutte le adunan-



L'Oratorio:
casa dei fanciulli del popolo
casa del Catechismo.

ze, sia a Torino che a Bologna e a Roma, ebbe a dire ai Salesiani queste parole: « *È un lavoro meno appariscente, affidato spesso allo spirito d'iniziativa e alle doti personali di Confratelli zelanti e sacrificati; ma l'influenza del loro lavoro penetra nelle famiglie ed è constatata dalle Autorità e dai benefattori, sopratutto perchè è generosa, caritatevole, gratuita e di ogni ora del giorno e spesso anche della notte* ».

Ecco dunque come si potrebbero riassumere per ora, — in attesa degli *Atti ufficiali*, già preannunciati — le principali conclusioni pratiche di comune interesse:

MENTALITÀ ORATORIANA

Occorre che si diffonda sempre più una « mentalità oratoriana » specialmente tra i chierici e tra il giovane clero.

A questo proposito è opportuno rilevare quanto si dice solesse ripetere un santo Vescovo, il Card. Ferrari: « *Se qualcuno fra voi* — diceva agli ordinandi — *non se la sente di assumere la cura di un Oratorio parrocchiale, lo dica per tempo, perchè io non lo ordino sacerdote!* ».

* P. O.

E il Card. Schuster con non minor vigore concludeva:

« *Sarà necessario che i Superiori dei Seminari colmino questa lacuna — se pure c'è — nella formazione del giovane clero, escludendo dalla sacra ordinazione quanti per difetto o fisico, o intellettuale o morale non sono idonei a sostenere il grave peso pastorale delle nostre parrocchie lombarde* ».

E soggiunge nello stesso testo: « *Di tutte le molteplici attività del Parroco, la direzione spirituale e pedagogica dell'Oratorio deve considerarsi la prima e la più importante; quella che meno di ogni altra vuole essere affidata ad altri, specialmente se ancora immaturi* ».

L'Oratorio è dunque il « vivaio » della parrocchia e ben si spiegano le preoccupazioni pastorali che esso suscita in quanti ne hanno compreso l'importanza e mirano alla sua vitalità.

Bisogna che il giovane clero, si formi a questa coscienza oratoriana mediante conferenze, corsi di studio, circoli e tutti gli altri mezzi di propaganda atti a questo scopo.

Nel Congresso Catechistico Internazionale dell'Anno Santo, a proposito del II tema: « *De istitutione religiosa adulescentium et juvenum ni paroecia* » si si trattò diffusamente degli Oratori (Si veda il volume ACTA CONGRESSUS CATECHISTICI INTERNATIONALIS MCML, Tip. Poliglotta Vaticana, 1953, pagg. 158-160 e pagg. 230-254). Tra i « vota » conclusivi a questo proposito vi furono i seguenti, ritenuti importantissimi. Li vogliamo riportare qui per dimostrare come il Convegno degli Oratori Salesiani si allinei nelle direttive e nei voti espressi da quell'importante congresso della Chiesa.

1) « (9) Ci si adoperi con ogni cura perchè in ciascuna parrocchia sorga l'*Oratorio*, specialmente festivo, che offre ai giovani liberi dalla scuola o dal lavoro, un'onesta ricreazione.

2) « (10) Il Direttore dell'Oratorio vigili attentamente sui suoi ragazzi, insegni loro la dottrina e la vita cristiana, traendo lo spunto da ogni occasione favorevole, e faccia in modo che l'esposizione sia arricchita di vigore apologetico.

3) « (12) Negli Oratori si costituiscano circoli di studio (*clubs*), sezioni di Azione Cattolica, Congregazioni Mariane ed altre associazioni del genere che valgono a promuovere l'attività apostolica tra i govani.

4) « (13) Si curi in modo tutto speciale che i giovani (dell'Oratorio) abbiano una sempre maggiore formazione religiosa, partecipino più intimamente alla vita della Grazia, assistano devotamente al Santo Sacrificio, si accostino frequentemente alla S. Comunione, partecipino a mute di esercizi e a giorni di ritiro; inoltre siano formati a un più vivo amore a Nostro Signore Gesù

Cristo e sull'esempio dei Santi siano spinti a generose opere cristiane.

5) « (14) Nelle scuole, nei giochi, nei raduni si curi sempre la conveniente separazione tra l'uno e l'altro sesso.

6) « (15) Si promuova le attività che grandemente piacciono ai giovani e li allettano, cioè le attività sportive, artistiche, filodrammatiche semprechè si facciano nel debito modo e con le dovute cautele.

7) « (16) Per attrarre i giovani che non frequentano la Chiesa, si consigliano opportune attività sportive, spettacoli, associazioni varie, circoli, cineforum, soprattutto si promuovano quelle conversazioni, con sacerdoti o da laici preparati e ben scelti, che inducano alla conoscenza e alla pratica della religione cristiana ».

In queste sagge norme è condensata senza dubbio un'esperienza più vasta che non sia quella d'una singola diocesi o d'una nazione.

Il problema dell'attrarre i giovani e della loro istruzione cristiana nella Parrocchia trova in queste norme una solida struttura e un indirizzo veramente risolutivo.

La stampa e gli oratori

Un'altra tra le conclusioni più interessanti del Convegno Oratori Salesiani fu l'*invito alla stampa di rendersi espressione sempre più efficace e intelligente di iniziative, realizzazioni oratoriane*. Il resoconto delle attività religiose, catechistiche o ricreative e culturali fatto attraverso le pubblicazioni più vicine agli Oratori, può essere — ed è di fatto — motivo di collegamento e di emulazione.

Inoltre, i periodici interessati ai problemi della vita oratoriana possono destare la discussione per la elaborazione di nuove soluzioni, aggiornamenti e sviluppi di attività utili ed efficaci.

In questo senso *Catechesi* può considerarsi all'avanguardia.

I problemi di vita oratoriana, specialmente quelli riguardanti la formazione dei catechisti e l'aggiornamento della Catechèsi, furono sempre trattati con grande interesse; e proprio questa nostra Rivista, dal 1946 creò un'edizione speciale per le « Parrocchie e Oratori » per meglio perseguire questa finalità.

Non rimane che augurarsi che, approfittando dell'apertura che *Catechesi* offre, quanti si interessano di questi problemi e vogliono intavolare dialoghi e discussioni proficue, se ne facciano pratici interpreti a vantaggio degli Orari. Anche quest'ultimo Convegno infatti ha dimostrato una sempre più intensa vitalità e un desiderio vivissimo di ripresa catechistica. Non rimane che mettersi decisamente al lavoro.

ANTOLOGIA DI ERRORI

QUALE *LAVORO* AL FANCIULLO?

La fretta non si addice al fanciullo. Un'antica saggezza opera in lui quando, dopo una « esplosione » di attività tumultuosa, si abbandona al suo fecondissimo ozio; quando ad un tratto, senza giustificazione possibile, si estranea da quanto lo circonda per rimanere muto ed assorto quasi fosse tutto proteso verso misteriosi richiami. Forse, in quegli istanti, egli coglie palpiti segreti di vita.

La fanciullezza è l'età dell'apparente inerzia; del lieto, pensoso, disinteressato vagabondare dello spirito; dell'attività senza scopo manifesto; dell'entusiasmo immediato, dell'incostanza.

È l'età delle subitanee crisi disorientative che, simili alle burrasche estive passano presto, ma che debbono essere rispettate, poichè, molto probabilmente, sono pause necessarie al reintegrarsi delle forze, le quali possono fiaccarsi senza rilassamento apparente.

La fanciullezza è l'età del giuoco e non del lavoro. Perciò, ogni altra forma di lavoro, oltre quella rappresentata dallo studio, mi par superflua rispetto ai fini che la scuola si propone di conseguire, tanto più che il lavoro, per essere cosa seria, cioè formativa, esige di svolgersi nel proprio ambiente.

Rita Domeniconi

(Da: « Scuola di Base », a. I, n. 4, pag. 37-38).

DOTI DELL'EDUCATORE

del Sac. Antonio Alessi

La missione dell'insegnante, meglio dell'educatore, è sicuramente la più ardua, ma insieme anche la più necessaria e la più meritoria.

Alla scuola dovrebbero accedere solo coloro che si sentono veramente chiamati da una speciale vocazione, ricordando che la Chiesa, lo Stato, le famiglie affidano loro dei beni che trascendono ogni valore, le anime dei fanciulli da formare per la vita e per l'eternità.

Sotto certi aspetti gli educatori sono superiori ai genitori e hanno una maggiore responsabilità: essi hanno dato la vita, noi dobbiamo insegnare a usarla bene.

Per queste anime immortali gli educatori sono i continuatori della missione salvifica del Figlio di Dio, partecipi in certo modo del sacerdozio eterno della Chiesa che ha ricevuto dal suo Fondatore la missione di insegnare la verità e salvare le anime. « Il maestro, *osserva il Vidari*, in quanto fa acquistare all'alunno la coscienza della propria umanità nel suo valore più profondo, in quanto celebra la divinità nell'uomo, è come un sacerdote che compie un'opera religiosa ».

Del resto vediamo in tutti i secoli e presso tutti i popoli che i sacerdoti sono i primi e migliori educatori, anzi presso popolazioni di antica civiltà, l'educazione è affidata esclusivamente ai sacerdoti. Il maestro è insieme il più grande benefattore della patria e della società: corregge e indirizza le aspirazioni del fanciullo, lo guida nel compimento dei suoi doveri e nel rispetto dei diritti altrui, fa dell'insegnamento una fonte perenne di pace e di virtù, strumento di progresso e di benessere.

Per questo gli educatori sono veri angeli custodi dei fanciulli ed esercitano un « ufficio regale » *come dice Clemente Alessandrino.*

« Che v'è di più grande, *esclama il Crisostomo*, che governare le anime e formare le coscienze dei fanciulli? Nè pittore, nè scultore, nè artista alcuno raggiunge l'altezza di colui che possiede l'arte di educare l'anima dei giovani ».

Ed ecco qualcuna delle doti che ogni educatore deve sforzarsi di acquistare per rendersi degno della sua sublime missione.

Doti morali.

Sono le più necessarie per giungere all'anima dei fanciulli. « Nemo dat quod non habet », *nessuno dà ciò che non ha, dice un antico proverbio. Si comunica agli altri proporziona-*



« Nè pittore, nè scultore, nè artista alcuno raggiunge l'altezza di colui che possiede l'arte di educare l'anima dei giovani ».

San Giov. Crisostomo

tamente a quello che abbiamo: occorre vivere per educare. « Nessun insegnamento può essere efficace, *dicevano i vecchi Romani*, se non è sufto dall'esempio ».

« L'educatore non può ottenere nulla dai suoi alunni, *scrive Friedrich Foerster in « Educazione e autoeducazione »*, se non in quanto egli ha conquistato lottando su se stesso. Non è ciò che andiamo dicendo tutti i giorni, ma ciò che abbiamo conquistato su noi stessi nelle lunghe veglie, ciò che ci siamo formati interiormente che ha potere sulla volontà del fanciullo in formazione. Nel nostro eccessivo zelo educativo, dimentichiamo che il più efficace metodo non è quello diretto ma quello indiretto, cioè il metodo che la volontà formativa e informativa applica anzitutto alle nostre tendenze ribelli e poi alla gioventù.

Qui sta il significato della verità della Croce: chi vuole salvare gli altri deve prima morire. E qui sta il potere che relativamente all'educazione delle anime emana dalla personalità di Cristo. La nostra personalità, il nostro essere superiore, ecco ciò che educa in primo luogo; poi viene ciò che noi facciamo e diciamo ».

Soprattutto nel campo morale-religioso l'educatore deve essere persona di profonda vita interiore, alimentata da spirito di fede, di pietà, di carità che lo renda comprensivo, paziente, zelante per le anime.

La pietà deve essere soda, senza sentimentalismi e formalismi, Eucaristica e Mariana. Occorre imparare ad attingere alla scuola del divin Maestro quella luce e quella forza che sono necessarie al compimento del dovere quotidiano. Deve inoltre amare pro-

fondamente, soprannaturalmente i propri allievi, vedendo in ciascuno l'immagine di Gesù. Amarli tutti, senza preferenze e senza esclusioni, usando maggiore bontà con i più poveri, i più rozzi, i più tardi, i più abbandonati.

Un amore disinteressato che gode fare del bene e aspetta solo da Dio la ricompensa. Un amore generoso che sa sopportare sacrifici e umiliazioni; un amore fiducioso che non dispera mai, che crede come anche un cattivo può diventare virtuoso. Questo amore gli infonderà pazienza per correggere e raddrizzare la fragile pianticella che corre pericolo di venire rovinata dalle passioni, triste retaggio del peccato originale, e della corruzione che circonda il fanciullo.

Doti intellettuali.

Ogni maestro deve possedere una cultura sufficiente, cultura che non può limitarsi a quella appresa negli anni della formazione scolastica, ma deve tenersi costantemente esercitata e aggiornata nel campo della didattica, della psicologia, della pedagogia.

È perfetto quel maestro che sa unire la teoria alla pratica, non fidandosi del buon senso o di facili improvvisazioni.

Oltre alla preparazione remota, è necessario e doveroso premettere a ogni lezione una preparazione prossima, fatta sul testo da spiegare e sull'uso di quei sussidi didattici che ogni insegnante deve conoscere e tenere a portata di mano. La conoscenza profonda della materia che spiega dà autorità al maestro perchè gli allievi sanno giudicare presto e bene la capacità e le doti del proprio insegnante.

Un maestro ignorante o superficiale, oltreché una contraddizione alla missione che è chiamato a svolgere, è una vera rovina per la scuola. La preparazione è infine un dovere di stretta giustizia verso le famiglie e lo stato e fa evitare tante spiacevoli conseguenze.

Il noto pedagogista tedesco Bernardo Overbeck scrive: « La mancanza di preparazione cagiona molti errori, rende l'insegnamento imbrogliato, prolisso, incerto, arido; mette la confusione nei fanciulli, impedisce l'attenzione, rende a loro e al maestro la lezione pesante e noiosa ».

Nell'insegnamento della Religione poi occorre ricordare che si tratta di verità tra le più difficili. Una spiegazione nebulosa, sbagliata, potrebbe indurre nell'errore; una spiegazione poco convincente non forma certo la coscienza. Da tenere presente che il maestro impreparato viene talvolta a trovarsi di fronte a domande che possono metterlo in seria difficoltà e imbarazzo, a tutto scapito di quella stima che è un fattore insostituibile per poter educare.

Doti didattico-pedagogiche.

Oltre l'arte di insegnare vi è quella di educare che è la più difficile di tutte, « ars artium » *come la chiamavano gli antichi scienziati.*

L'una e l'altra presuppongono una

cultura psicologica con una conoscenza diretta e personale degli allievi.

Il fanciullo è un essere indivisibile, composto di anima e di corpo, ognuna delle quali ha esigenze diverse, ma fuse armonicamente nell'unica persona. Per insegnare con frutto e soprattutto educare occorre tenere presenti, oltre alle esigenze fisiche, le cinque più importanti facoltà o potenze spirituali.

1) L'intelligenza *mediante la quale si apprende la verità, arricchendo la mente di nuove cognizioni.*

2) La volontà *che è la forza direttiva, quella che orienta e determina l'individuo ad agire in un determinato modo, perchè è libera. È mossa dall'intelletto e dal sentimento.*

3) Il sentimento, *la facoltà che prova piacere o dolore, attrazione o ripugnanza di fronte agli oggetti della vita sensitiva e intellettiva.*

4) La memoria *a cui si affida in deposito il bagaglio della cultura, dei ricordi piacevoli e sgradevoli. Dipende dall'intelletto, dal sentimento e dalla volontà.*

5) La fantasia, *una potenza speciale che crea immagini, aiutata da tutte le facoltà precedenti.*

Tutte queste facoltà si servono dei sensi esterni e quindi del corpo per operare. Per questo anche la salute fisica del fanciullo deve essere tenuta nella giusta considerazione dall'educatore per la stretta relazione che esiste tra anima e corpo.

Giustamente i grandi maestri romani affermavano: « Mens sana in corpore sano ».

Sac. ANTONIO ALESSI

FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Don Alessi in un breve opuscolo di 48 pagine (L.50) presenta quanto è necessario all'organizzazione di questa « Festa » che deve aver luogo in ogni parrocchia a norma del Decreto *« Provido Sane »* (1935).

Come si organizza, quali esortazioni al popolo e alle varie categorie di parrocchiani (schemi di prediche), quale il materiale propagandistico di cui avvalersi, ecco i temi trattati da Don Alessi.

Richiedete l'opuscolo alla LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

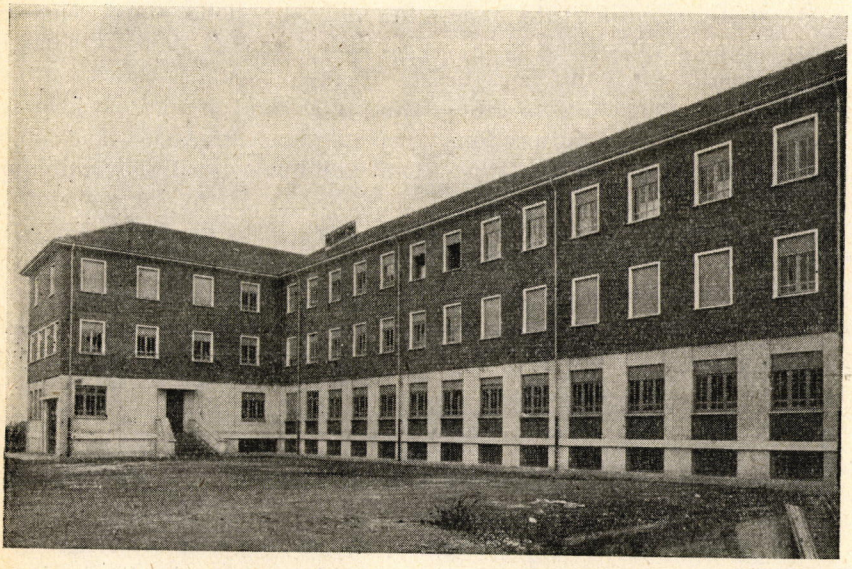
PRIMATO CATECHISTICO TRA LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

di Fernando Salvestrini

« *Si istituiscano particolari corsi per i religiosi laici di Congregazioni maschili e femminili, che intendano diventar Catechisti* ».

Con questo « *voto* » — il VI del titolo « L'insegnante di Dottrina Cristiana » — si conchiudeva il Congresso Catechistico Internazionale dell'Anno Santo.

Era un invito a tutte le Congregazioni sia maschili che femminili perchè istituissero sodi corsi di studi per la formazione dei propri insegnanti di catechismo. Infatti il « voto » continuava: « *In tali corsi si impartiscano lezioni di teologia dogmatica, di teologia morale e lezioni sulla vita soprannaturale; si insegni la Sacra Scrittura, la filosofia, la pedagogia, la metodologia catechistica, nonchè la liturgia, la storia ecclesiastica, la storia della catechèsi. Si impartiscano*



Torino - L'Istituto Pedagogico Catechistico delle Figlie di Maria Ausiliatrice, inaugurato alla presenza dell'Emo. Card. Fossati, il 5 dicembre 1954.

inoltre nozioni di Storia delle Religioni, aggiornamenti su questioni sociali e elementi di Azione Cattolica. Il Corso sarà oggetto di esame e darà diritto a uno speciale diploma ».

L'IDEATORE

Non era ancora terminato l'Anno Santo che già l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice pensava all'attuazione di una scuola superiore con queste finalità pedagogico-catechistiche.

Ma l'idea risaliva a qualche anno innanzi.

Fin dal 1947, il compianto Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani aveva chiaramente delineato un'opera del genere. Si può dire anzi che egli sia stato il vero ispiratore di questo nuovo Istituto tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Prima di chiudere la sua giornata terrena Don Ricaldone aveva tracciato così le linee della futura fondazione: « *questo speciale Corso superiore avrà di mira una completa formazione pedagogica e religiosa da dare alle Suore che dovranno diffondere ovunque il vero Catechismo e contribuire più efficacemente alla salvezza delle anime* ».

Dall'idea si passò all'attuazione senza frapporre altro indugio. Il 24 novembre l'attuale Rettor Maggiore dei Salesiani Don Renato Ziggiotti dava mano alla posa della prima pietra dell'erigendo Istituto, mentre le Figlie di Maria Ausiliatrice raccoglievano d'ogni parte gli elementi migliori, i soggetti più promettenti perchè venissero ad attingere lo spirito salesiano alle sue più pure sorgenti e si attrezzassero scientificamente ad applicare il sistema di Don Bosco all'insegnamento catechistico.

Le alunne che accedono a quest'Istituto Superiore sono scelte tra coloro che oltre spiccate attitudini personali, hanno già il diploma di abilitazione dell'Istituto Magistrale o titoli equipollenti se si tratta di suore di altre nazioni.

L'INAUGURAZIONE

L'inaugurazione dell'Istituto Pedagogico intitolato al S. Cuor di Gesù ebbe luogo il 5 dicembre scorso, alla presenza del Cardinale Arcivescovo di Torino e di molte personalità, nonchè della Curia Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il discorso ufficiale fu tenuto dal Rettor Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano, Prof. Don Eugenio Valentini il quale esordì rilevando quanto abbiamo detto sopra e cioè che l'idea era sorta fin dal lontano 1947 nella mente geniale e precorritrice di Don Ricaldone.

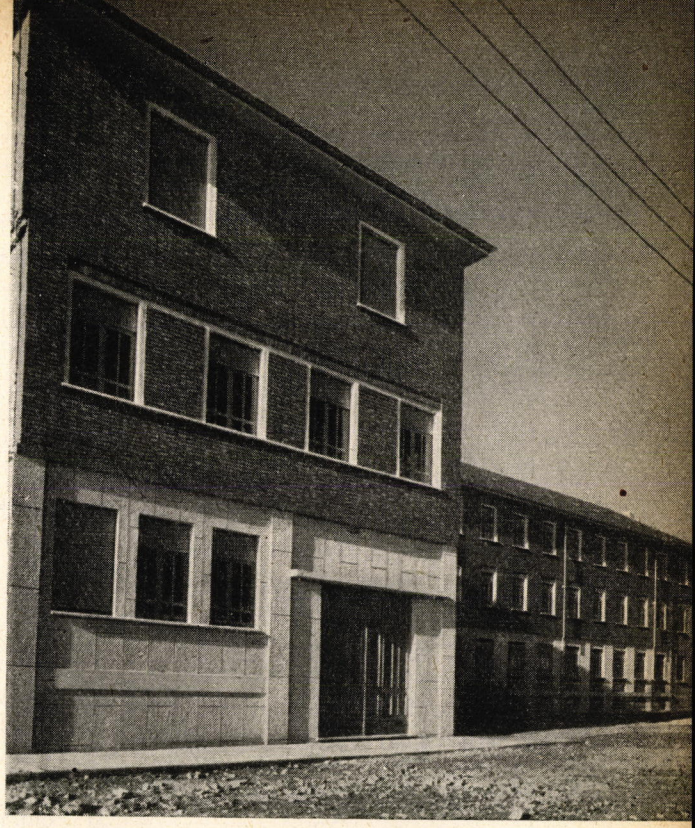
Accennò al futuro completamento dell'Opera con l'erezione della chiesa, del salone-teatro, e l'edificio per il Corso Professionale, che integrerà le già iniziate forme d'apostolato popolare: Oratorio, Asilo, Scuola elementare, volute non solo per la necessità di quella zona periferica, ma per gli intenti stessi dello Studentato Pedagogico Catechistico. Notando in-

fatti come per le Scuole professionali Don Bosco avesse voluto non una preparazione puramente teorica, ma l'immediato contatto del giovane artigiano con la vita; così per la più completa formazione delle religiose educatrici, si richiede che lo studio abbia un carattere funzionale e apostolico col pratico tirocinio dell'insegnamento catechistico.

Ricordò per la parte culturale le varie materie insegnate nello Studentato: filosofia, apologetica, dogmatica, morale, Sacra Scrittura, storia ecclesiastica, psicologia, pedagogia catechistica, latino, italiano, francese, inglese, missionologia, sociologia, liturgia, musica sacra e consuetudini salesiane.

Rilevata quindi la serietà dello studio, la durata dei corsi, l'impegno delle alunne e dei docenti per rispondere agli alti scopi prefissi, dichiarò aperto il primo anno accademico nel nome e sotto la protezione di Don Bosco.

Il Cardinal Fossati rilevò anch'egli nel prender parola come l'opera che testè s'inaugurava era « nuovissima » non solo nel fabbricato, ma nel suo genere. Ricordò la grave preoccupazione dei Vescovi per l'insegnamento catechistico. *Oggi* — soggiunse il Porporato — *di fronte al progresso tecnico e industriale dobbiamo riconoscere che in molta parte è arretrata l'attrezzatura per far giungere al popolo la verità di Gesù Cristo. È dunque provvida l'istituzione di questo Studentato Pedagogico Catechistico primo del genere ma certo campo di esperienza per l'erezione di molti e molti altri futuri a bene della Chiesa e delle anime.*



Torino - L'Istituto Pedagogico Catechistico « Sacro Cuore » delle Figlie di M. A. - Tra le 45 suore allieve, di venti nazioni (I° corso) saranno scelte le future insegnanti di Religione. La loro formazione è affidata specialmente ai Professori del Pontificio Ateneo Salesiano.

Non mancò la benedizione del S. Padre:

> « *Su nuovo Studentato Pedagogico Catechistico Figlie di Maria Ausiliatrice Torino Augusto Pontefice invoca dal Signore auspice Vergine Immacolata Sedes Sapientiae perenne effusione lumi aiuti e conforti adeguati nobilissimo fine migliore formazione culturale e pedagogica Religiose insegnanti. Augurando largo successo e degno sviluppo tanto opportuna iniziativa Sua Santità invia di cuore dirigenti corpo insegnante alunne e partecipanti cerimonia inaugurale implorata Apostolica Benedizione.* »
>
> DELL'ACQUA
> Sostituto

ATTUALITÀ DELL'INIZIATIVA

Così sotto il nome e l'invocazione del Sacro Cuore è stato eretto a Torino un Istituto Superiore di pedagogia e didattica catechistica. Tra le 45 allieve attualmente frequentanti il 1° Corso si contano Suore di 20 nazioni di Europa, d'America, dell'India Sud e Nord e del Giappone.

È una notizia che deve essere nota negli ambienti catechistici e noi siamo certi che in un prossimo futuro non mancheranno sensibili e abbondanti frutti da un simile complesso di iniziative e di studi.

La formazione specifica dei Catechisti e delle Catechiste, specie se religiose, è oggi di una necessità improrogabile. I mezzi empirici, le tradizionali forme non bastano più davanti all'imponente attrezzatura degli studi moderni e alla presentazione sempre più avvincente e psicologicamente affinata di qualunque fatto umano: dal fatto artistico alla pubblicità... Sicchè bisogna salutare con grande soddisfazione il nuovo Studentato che si fonda — come ci fu detto in un'intervista a noi concessa — « *soprattutto sull'insegnamento della psicologia e della pedagogia* ». Pedagogia cristiana, s'intende. E non è senza una particolare eleganza della Provvidenza Divina che questo Studentato-tipo e modello sia sorto proprio nel XXV dell'Enciclica « *Divini Illius Magistri* » (21 Dic. 1929). Quella pedagogia cristiana di cui Pio XI d'immortale memoria tracciò le mirabili linee, di cui Don Bosco è uno dei più ispirati assertori nei tempi moderni, trova in questo Istituto Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice una espressione che si concretizza e si traduce in opera di efficace apostolato moderno, sensibile alle attuali difficoltà.

UN IMPORTANTE RILIEVO

Il rilievo più interessante oltre a quelli notevoli già detti, è che l'insegnamento è prevalentemente affidato a professori competenti, membri del Pontificio Ateneo Salesiano, sotto la direzione del Prof. Don An-

drea Gennaro il quale attualmente copre la funzione di Rettore Ufficiale di questo nuovo Ateneo, dopo che per molti anni diresse e organizzò in qualità di Rettor Magnifico l'Ateneo Salesiano.

Questo fatto è una delle migliori affermazioni della nuova apertura catechistica delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Siamo persuasi infatti che una soda formazione catechistica non possa essere effettuata, nelle Suore, se non alla scuola di dotti e prudenti sacerdoti. Uno dei difetti più gravi dell'insegnamento della Religione è il rimaner su uno stato approssimativo e anorganico, per la mancanza di una solida struttura teologico-morale nello studio formativo a cui le insegnanti religiose si erano previamente sottomesse. Ora non sarà più così. E facciamo voti che la Congregazione dei Religiosi — la quale segue attentamente questo lavorio culturale in atto tra le Figlie di Maria Ausiliatrice fino a giungere tra non molto ad un ufficiale riconoscimento, come si spera, — estenda a molte comunità femminili dedite all'insegnamento del Catechismo una analoga dipendenza, in fatto di studi, da Sacerdoti specializzati, affinchè si limitino sempre più quelle forme di ripetizione e di apprendimento tra suore maestre e suore discepole che portano a un impoverimento della dottrina e a un inaridimento della efficacia allorchè è ripetuta agli alunni. La teologia è scienza eminentemente sacerdotale, così come gli insegnamenti riguardanti la morale o la Scrittura e quanto ad essi si riferisce. Non è possibile pertanto che si tramandi una cultura religiosa degna di questo nome e più ancora una soda dottrina cristiana, se essa non è garantita dall'insegnamento ufficiale e tradizionale della Chiesa cattolica, cioè quello sacerdotale autentico.

Basterebbe ricordare come, proprio a difesa di questo principio, Pio XI volle strettamente vincolare all'autorità religiosa non solo i programmi, le ispezioni, l'approvazione dei testi allorchè l'insegnamento della Religione ritornò nella scuola italiana, ma si adoprò efficacemente perchè di fatto rimanesse saldamente nelle mani degli stessi sacerdoti. E quei laici — religiosi o no — che anche il Codice di Diritto Canonico chiama all'insegnamento della Religione (nelle Parrocchie e nelle scuole) niente di meglio domandano se non una più soda e specifica formazione proprio alla diretta e continuata scuola del Sacerdote.

In ciò sarà la garanzia di successo apostolico senza scadimenti nè arresti dell'Istituto Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

ANTOLOGIA DI ERRORI

"Il mito" della AUTONOMIA DEL FANCIULLO

La solitudine è il male del nostro secolo, e il fanciullo che la scuola accoglie è figlio di questo nostro doloroso tempo. Protetto, difeso, circondato di cure, soddisfatto in ogni capriccio, giustificato anche negli atteggiamenti di più manifesta impertinenza, il fanciullo è anch'esso desolatamente solo. È un orfano dello spirito, da quando la madre, per lo più costretta dalle esigenze di un lavoro retribuito, non ha più vegliato accanto alla sua culla e non ha più riscaldato, col suo amore, il cuore della casa, il focolare domestico; da quando gli adulti, presi nel vortice di una vita tumultuosa e piena di preoccupazioni, non han più ritrovato, nell'intimo loro, la parola rivelatrice da offrire alle giovani generazioni.

Così è nato il mito dell'autonomia del fanciullo. L'adulto, impotente a soccorrerlo, lo ha proclamato libero e se ne è fatto pienamente assecondatore. Ma una libertà donata e non conquistata è libertà che preannunzia la schiavitù delle passioni e delle torbide tendenze.

Rita Domeniconi

Da: « Scuola di Base », a. I, n. 4, pag. 35.

Recensione

INVITO AI MAESTRI

di Antonio Alessi

Maestri, che avete desiderio di informarvi e formarvi sempre meglio circa il modo di educare i fanciulli, venite, che ho da proporvi un affare!

Don Antonio Alessi, Salesiano, che molti fra voi già conoscono per averlo udito o letto, vi ha preparato un libro che ne sa quanto una enciclopedia pedagogica, e anche vi dice ciò che in quella forse cerchereste inutilmente (*).

Non ch'io voglia qui parlar male delle enciclopedie — fra l'altro ho scritto e sto scrivendo anche per quelle! —; ma certi aspetti pratici del problema educativo difficilmente vi si trovano sviluppati. Chissà?... C'è chi teme che a dire cose pratiche ne scapiti la sua reputazione di buon pensatore; mentre io credo che a quella reputazione pregevole, *aggiunge l'altra* pregevolissima *d'aiutare il suo prossimo a risolvere i problemi quotidiani, i quali sono più spesso d'ordine pratico che non speculativo.*

E Don Alessi vi serve qui un « convivio » *di ottimi pensamenti già decantati per l'immediata applicazione nella Scuola.*

*I dati principali del problema educativo — se non proprio tutti — vi sono compendiosamente trattati: l'*educatore, *l'*alunno, *la* didattica, *la* pedagogia *vengono a turno sulla ribalta; e vi compaiono anche* questioni marginali *tutt'altro che inutili, quali: il giuoco, i concorsi scolastici, la scheda bio-psichica, ecc.*

Naturalmente in 140 *pagine bisogna rinunciare a questioni oziose e ad amplificazioni retoriche: cose che a voi, Maestri, non piacciono, perchè avete molte cose da fare e poco tempo per leggere... Vi troverete invece frequenti elencazioni, che analizzano l'argomento sviscerandolo nei suoi vari aspetti, e che sono come punti offerti per lo sviluppo alla vostra meditazione personale. È un libro, insomma, che* informa *dicendo quello che dice, e* forma *invitando a pensare. C'è la quintessenza della sapienza educativa cristiana in genere e di quella salesiana in ispecie; che non è poca cosa davvero!*

Vi invito a leggere, Maestri: sarete contenti di questa viva, fervorosa ricapitolazione, che in qualche punto, per più di uno, potrebbe anche essere una preziosa rivelazione!

Fr. LEONE DI MARIA delle Scuole Cristiane

(*) Per ordinazioni rivolgersi direttamente all'Autore: LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - MESSINA
Il volume di 140 pagine. L. 200.

Il teatro parrocchiale come mezzo di apostolato

di *Marco Bongioanni*

Il « teatrino parrocchiale » è oggi un po' dovunque declassato. L'invasione di altri mezzi più tecnicamente efficienti lo fa remoto dal gusto moderno. Il Direttore di « Teatro dei Giovani » in quest'articolo tratta, con entusiasmo e sano realismo, del teatro come mezzo potente per la formazione al sacrificio e alla conquista d'anime dell'apostolato moderno. Inoltre il teatro si raccomanda ancora per un più suggestivo potenziale di messaggi cristiani, attraverso l'insopprimibile efficacia del suo linguaggio secolare.

Quali possibilità ha oggi il teatro in un Oratorio o in una Parrocchia, tra gente assuefatta al Cinema e alla TV?

Questa domanda implica una duplice risposta: una dal punto di vista della *soddisfazione soggettiva* che il teatro può dare rispetto agli altri generi di spettacolo; l'altra dal punto di vista del *rendimento pastorale* che esso può obbiettivamente produrre.

Tre ragioni credute negative

Rispondendo alla seconda, cercheremo di non ignorare la prima.

Ha dunque il teatro un rendimento obbiettivo, che ne giustifichi l'esistenza e la presenza nell'oratorio e nella parrocchia? Vi sono ragioni che indurrebbero a credere di no. Per esempio la *ragione economica*, la « cassetta », per dirla in gergo molto corrente. Eppure, il teatro *dato bene* fa cassetta. Occorre, certo, impegno, se no è il fallimento dell'impresa. Ma ottemperate alcune condizioni, la ragione economica se ne esce con onore. E questo è buon segno. È segno che il teatro può soddisfare la comunità e quindi agire sullo spirito di un pubblico più vasto di quello che normalmente frequenta il cinema.

Anche la *ragione spettacolare* indurrebbe a escludere l'esistenza del teatro dai nostri ambienti. Che vantaggi può avere, infatti, un'azione contenuta fra quattro pareti, che le esigenze odierne vogliono il più possibile statica (strana incongruenza del dinamismo d'oggi!), a scena fissa, in unità di luogo e magari anche di tempo? Come può competere, un simile sistema, con il succedersi rapido e vario degli scenari cinematografici e televisivi?...

Eppure una scena teatrale sintetica o simbolica, con illuminazione appropriata, può raggiungere un alto grado di efficacia anche in modesti teatri. Ciò che alla televisione e più ancora al cinema su sfondo fisso ha forse maggiori risonanze nel sentimento e perciò nello spirito, di un'azione e sfondo mobile. Questa fa leva sull'occhio e fugge appena raggiunta; quella fa leva sull'udito attraverso il quale penetra a poco a poco nel sentimento e nell'anima. Mentre il cinema « si distrugge » nella mente dello spettatore con la rapidità dei fumi del vino dalla mente di un ubriaco, la im-

P. O.

SAC. GIOVAMBATTISTA GIAIRO, S. D. B.

Catechismo del
DIGIUNO EUCARISTICO

Istruzione Catechistica sulle facilitazioni concesse ai fedeli laici da S. S. Pio XII
(Costituzione « Christus Dominus » 6-1-1953)

Supplemento di CATECHESI - Febbraio 1955 - Anno XXIV, n. 2
Edizione Scuole Elementari, Parrocchie e Oratori.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
COLLE DON BOSCO (ASTI)

IL DIGIUNO EUCARISTICO consiste nell'astensione da qualsiasi cibo o bevanda, eccetto l'acqua naturale, prima della S. Comunione, dalla mezzanotte.

Con la Costituzione «*Christus Dominus*» (6 gennaio 1953) Pio XII concesse, in particolari circostanze, si potesse ricevere la S. Comunione anche da chi non è digiuno.

Il presente *Catechismo del Digiuno Eucaristico* a cura di G. B. Giario S. D. B. spiega quali sono le circostanze determinate dalla Chiesa e quali le condizioni stabilite.

Per la Congregazione Salesiana: Sac. G. Antal, *Catechista Generale*
Torino, 8-XII-1954

Visto: nulla osta alla stampa: Can. G. Rossino, *Revisore Delegato*
Torino, 25-I-1955

IMPRIMATUR: Can. L. Coccolo, *Vicario Generale*
Torino, 27-I-55

A·M·ALESSI

La Festa della Dottrina Cristiana

elle·di·ci

dal Confessore — non possono rimanere completamente digiuni. 2) Chi fa la Comunione a tarda ora o dopo un lungo cammino o dopo un lavoro debilitante può prendere qualche bevanda fino ad una ora prima di comunicarsi, se prova grave incomodo — riconosciuto dal Confessore — ad osservare completamente il digiuno. 3) Nelle Messe vespertine può fare la Comunione chi si è astenuto dai cibi solidi per tre ore e dalle bevande per un'ora.

340 *ter. Nei permessi di prendere bevande son compresi anche i liquidi alcoolici?*

Nei permessi di prendere bevande sono esclusi gli alcoolici.

PER LA «**FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA**» *chiedete l'opuscolo illustrativo e organizzativo* (pag. 48 L. 50) *alla Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino*

CATECHISMO DEL

DIGIUNO EUCARISTICO

I. Norme Generali

1. *Che cosa è* sempre permesso *prendere prima della S. Comunione?*

Prima della S. Comunione è sempre permesso bere acqua naturale.

2. *Che cosa s'intende dire coll'espressione « prima della S. Comunione? ».*

Con le parole « prima della S. Comunione » si vuol significare il tempo che va dalla mezzanotte sino al momento in cui si riceve la S. Comunione.

3. *Che cosa s'intente per* acqua naturale?

L'acqua naturale è l'acqua quale ci è data dalla natura, nella quale l'uomo non abbia messo alcuna altra sostanza.

Non è quindi lecito mescolare all'acqua, che s'intende bere prima della S. Comunione, nè zucchero, nè caffè, nè sugo di limone o d'altro, nè qualsiasi essenza, ecc.; come non è lecito bere acque artificiali di Selz, Vichy od altre, ecc.

4. *Che cosa è* sempre proibito *prendere prima della S. Comunione?*

Prima della S. Comunione è sempre proibito prendere alcoolici, fosse pure per medicina.

5. *Che cosa s'intende per* alcoolici?

Per alcoolici s'intendono tutti i cibi, le bevande, le medicine che contengono alcool.

Sono proibiti tanto quelli in cui l'alcool si produce per fermentazione naturale (come per es. il vino) quanto quelli in cui l'alcool viene aggiunto (come in certi dolci, liquori, ecc.).

6. *Quale norma si deve seguire da chi desidera valersi delle facilitazioni concesse dal Papa riguardo al Digiuno Eucaristico?*

Chi crede di essere in condizione di potersi valere di qualcuna delle facilitazioni concesse riguardo al Digiuno Eucaristico, deve *rivolgersi ad*

MODIFICHE AL CATECHISMO DI PIO X

(*Sacra Congregazione del Concilio* - A. A. S. 16-XII-54)

335. *Quante cose sono necessarie per fare una buona Comunione?*

Per fare una buona Comunione sono necessarie tre cose: 1) essere in grazia di Dio; 2) sapere e pensare chi si va a ricevere; 3) essere digiuno dalla mezzanotte.

339. *In che cosa consiste il digiuno eucaristico?*

Il digiuno eucaristico consiste nell'astensione da qualsiasi cibo o bevanda, eccetto l'acqua naturale.

340. *Chi non è digiuno può ricevere mai la Comunione?*

Chi non è digiuno può ricevere la Comunione in pericolo di morte; inoltre in particolari circostanze determinate dalla Chiesa.

340 *bis. Quali sono queste particolari circostanze determinate dalla Chiesa?*

Sono le seguenti: 1) Gli infermi possono fare la S. Comunione, anche dopo aver preso medicine o bevande, se per grave incomodo — riconosciuto

IL DIGIUNO EUCARISTICO

Comunicandi	Sono permessi	Tempo	Condizioni
1. *Ordinari* (tutti)	sola acqua naturale	a qualsiasi tempo	nessuna
2. *Incomodati* *a)* o per l'ora tarda (dopo le 9) *b)* o per lavoro debilitante *c)* o per lungo cammino	bevande non alcooliche	fino ad *una ora* avanti la Comunione	grave incomodo riconosciuto dal Confessore
3. *Infermi* (benchè non degenti)	*a)* vere medicine, anche solide *b)* bevande *non* alcooliche	a qualsiasi ora	grave incomodo riconosciuto dal Confessore
4. *Vespertini* purchè si comunichino alla Messa serale (o immediatamente prima o immediatamente dopo)	*a)* cibi solidi *b)* bevande non alcooliche *c)* bevande alcooliche (vino, birra... non liquori!)	*a)* fino a *3 ore* avanti la Comunione *b)* fino ad *una ora* avanti la Comunione *c)* in *un solo* pasto.	*a)* nessuna *b)* nessuna *c)* conveniente moderazione

un Confessore, esporgli sinceramente le sue condizioni, e stare ai suoi consigli.

Nessun laico può decidere da se stesso se egli sia veramente nelle condizioni richieste: il consiglio di un Confessore può però esser chiesto e ricevuto anche fuori di confessione. Ma il confessore non può dare il suo consiglio in iscritto, nè per telefono, nè per mezzo di terza persona.

7. *Il consiglio di un Confessore è necessario anche per poter bere acqua naturale?*

Per poter bere acqua naturale non è necessario il consiglio di un Confessore: l'acqua naturale non rompe il Digiuno Eucaristico.

8. *È bene valersi delle facilitazioni concesse riguardo al Digiuno Eucaristico?*

È molto meglio non valersene: chi mantiene il Digiuno totale dalla mezzanotte al momento della S. Comunione, nonostante che ciò gli costi sacrificio, dimostra la sua riverenza verso la SS. Eucaristia e compie un atto meritorio.

Si noti come tale sacrificio contribuisca alla preparazione richiesta per la S. Comunione e come serva anche di penitenza purificatrice, per rendersi meno indegni di ricevere la SS. Eucaristia.

9. *Se è meglio non servirsi di tali facilitazioni, perchè furono concesse?*

Tali facilitazioni furono concesse, perchè ci

sono dei casi in cui, senza di esse, non sarebbe possibile fare la S. Comunione, o si potrebbe fare solo raramente.

Anche con tali facilitazioni la Chiesa dimostra il suo desiderio che tutti coloro, che vi sono *spiritualmente* preparati, ricevano frequentemente la SS. Eucaristia, e, per quanto è possibile, non ne siano impediti dalle condizioni *materiali* del digiuno.

10. *Che cosa può un Confessore permettere di prendere prima della S. Comunione?*

Un Confessore può permettere alcune cose agli infermi, ed altre ai sani che si trovano in certe condizioni.

Si noti che il Confessore non *concede* nulla: ogni concessione al riguardo viene dal Papa; il Confessore può soltanto dire se ci sono le condizioni richieste per valersi di tali concessioni.

II. Norme riguardanti gli infermi

11. *Che cosa può permettere un Confessore agli infermi?*

Agli infermi, un Confessore può permettere di prendere, prima della S. Comunione, delle *vere medicine* e qualche cosa *a modo di bevanda.*

12. *Che cosa s'intende per vere medicine?*

Per vere medicine s'intendono quelle sostanze

in una Messa Vespertina, *in un solo pasto* (che si può fare fino a tre ore prima della S. Comunione - v. Domanda 42) si possono prendere, con la conveniente moderazione, le bevande alcooliche solite a prendersi durante i pasti (vino, birra, ecc., ma non liquori!) ma *nessuna bevanda alcoolica è permessa fuori di tale pasto.*

48. *È necessario il consiglio di un Confessore, per poter assistere alle Messe Vespertine e farvi la S. Comunione?*

Per assistere alle Messe Vespertine e farvi la S. Comunione, non è necessario il consiglio di un Confessore.

Infatti, le Messe Vespertine vengono celebrate soltanto quando vi è già il permesso della competente Autorità Ecclesiastica; e le condizioni per farvi la S. Comunione sono tali, che ognuno può facilmente constatarle da sè.

ricevere la S. Comunione nelle Messe Vespertine, è che si sia assolutamente digiuni *da almeno un'ora* da ogni bevanda che non sia semplice acqua naturale.

44. *Non ci sono altre restrizioni riguardo alla S. Comunione nelle Messe Vespertine?*

L'Istruzione della S. Congregazione del S. Ufficio richiede ancora altre due condizioni per chi voglia ricevere la S. Comunione nelle Messe Vespertine.

45. *A che cosa si riferiscono codeste due condizioni?*

Codeste due condizioni si riferiscono alle *bevande* permesse o vietate nel giorno in cui viene celebrata la Messa Vespertina.

46. *Qual è la prima condizione riguardo alle bevande?*

Prima della S. Comunione che si voglia ricevere in una Messa Vespertina *non si possono prendere liquori.*

Quindi non potrebbe ricevere la S. Comunione in una Messa Vespertina chi nella giornata avesse bevuto, per es., un bicchierino di cognac, o di brandy, o simili.

47. *Qual è la seconda condizione?*

Prima della S. Comunione che si voglia ricevere

o quelle preparazioni, sia liquide sia solide, che sono ordinate dal medico, o che sono comunemente considerate vere medicine *in ogni caso.*

Non si possono quindi considerare vere medicine quelle che abitualmente non sono tali; perciò nessuno potrà dire che egli, per es., può prendere un qualche cibo, colla scusa che quello, *per lui*, serve da rimedio. Resta poi sempre inteso che le medicine permesse prima della S. Comunione non devono contenere alcool. (vedi Dom. 4 e 5).

13. *A quali infermi può il Confessore permettere di prendere vere medicine prima della S. Comunione?*

Un Confessore può permettere di prendere vere medicine prima della S. Comunione a quegli infermi che non possono aspettare a prenderle dopo.

Codesti infermi dovrebbero scegliere: o non prendere la medicina, o non fare la S. Comunione. La Chiesa non pretende che lascino la cura, e preferisce che prendano la medicina prima, piuttosto di lasciare la S. Comunione.

14. *Che cosa s'intende significare coll'espressione « qualche cosa a modo di bevanda »?*

È qualche cosa a modo di bevanda tutto ciò che, pur essendo un po' denso, si può tuttavia dire *liquido*, in modo che si possa dire con verità che si *beve.*

Per es., uova *sciolte* nel caffelatte, semolino sciolto nel brodo, ecc. I laici potranno interrogare in proposito un Confessore. (Per brevità, diremo semplicemente *bevande*, intendendo sempre tutto ciò che può esser preso « a modo di bevanda »),

15. *Quali bevande può un Confessore permettere agli infermi prima della S. Comunione?*

Agli infermi, un Confessore può permettere di prendere, prima della S. Comunione, qualunque bevanda non alcoolica.

16. *A quali infermi può un Confessore permettere di prendere bevande non alcooliche prima della S. Comunione?*

Un Confessore può permettere di prendere bevande non alcooliche prima della S. Comunione a quegl'infermi, ai quali, a causa della loro infermità, riuscirebbe impossibile o assai gravoso rimanere assolutamente digiuni sino al tempo della S. Comunione.

Anche questi infermi dovrebbero scegliere: o subire un grave incomodo, rinunciando a quelle bevande, o lasciare la S. Comunione. La S. Chiesa non vuole obbligarli a subire tale grave incomodo, e preferisce che prendano quelle bevande prima, piuttosto di lasciare la S. Comunione.

17. *Fino a quanto tempo prima della S. Comunione possono gli infermi prendere le medicine e le bevande loro permesse?*

Per gli infermi non è prescritto nessun limite di tempo: dipende dalle condizioni di ciascuno.

18. *Ottenuto il permesso di valersi di qualche facipossa ricevere la S. Comunione nelle Messe Vespertine?*

Perchè si possa ricevere la S. Comunione nelle Messe Vespertine, si richiedono tre condizioni; e se ne manca anche soltanto una, non si può ricevere la S. Comunione.

41. *Qual è la prima condizione richiesta perchè si possa ricevere la S. Comunione nelle Messe Vespertine?*

La prima condizione richiesta perchè si possa ricevere la S. Comunione nelle Messe Vespertine, è che non si sia già ricevuta la S. Comunione prima in quello stesso giorno.

Non è permesso fare la S. Comunione più di una volta nel medesimo giorno (a meno che la seconda Comunione sia per Viatico).

42. *Qual è la seconda condizione richiesta perchè si possa ricevere la S. Comunione nelle Messe Vespertine?*

La seconda condizione richiesta perchè una persona possa ricevere la S. Comunione nelle Messe Vespertine è che si sia astenuta, *da almeno tre ore*, da ogni cibo *solido* e da ogni bevanda *alcoolica*.

43. *Qual è la terza condizione richiesta perchè si possa ricevere la S. Comunione nelle Messe Vespertine?*

La terza condizione richiesta perchè si possa

IV. Delle Messe Vespertine

36. *Che cosa s'intende per « Messe Vespertine »?*

Si chiamano « Messe Vespertine » quelle sante Messe che, col permesso della competente Autorità Ecclesiastica, vengono celebrate dopo le ore sedici, ossia dalle quattro pomeridiane in poi.

37. *Quali persone possono assistere alle Messe Vespertine?*

Alle Messe Vespertine può assistere qualunque persona.

38. *Alle Messe Vespertine può essere distribuita la S. Comunione?*

La S. Comunione può essere distribuita durante ogni Messa Vespertina, ed anche *immediatamente* prima ed *immediatamente dopo di essa.*

39. *Quali persone possono ricevere la S. Comunione che viene distribuita in occasione delle Messe Vespertine?*

In occasione delle Messe Vespertine possono ricevere la S. Comunione tutti coloro che vi assistono, se si trovano nelle condizioni richieste.

40. *Quante condizioni si richiedono, perchè si*

litazione riguardo al Digiuno Eucaristico, fino a quando possono gli infermi valersene?

Gli infermi possono valersi delle facilitazioni loro permesse, finchè dura l'infermità per cui, appunto, furono loro permesse.

Non è quindi necessario che gli infermi ricorrano ad un Confessore ogni volta che desiderano fare la S. Comunione: basta che vi ricorrano una volta per ogni infermità. Non possono però continuare a valersi dei permessi ottenuti, dopo che l'infermità è cessata; e devono nuovamente ricorrere al Confessore, se in seguito cadono in altra infermità, o ricadono nella medesima.

19. *È necessario, perchè siano permesse facilitazioni riguardo al Digiuno Eucaristico, che gli infermi siano costretti a tenere il letto?*

Non è necessario, perchè siano permesse facilitazioni riguardo al Digiuno Eucaristico, che si tratti di infermità che costringano a stare a letto; possono esser concesse, quando sono necessarie, anche ad infermi i quali possono recarsi a fare la S. Comunione in Chiesa.

III. Norme riguardanti coloro che non sono infermi

20. *Che cosa può un Confessore permettere di prendere prima della S. Comunione ai sani che si trovano in certe condizioni?*

Ai sani che si trovano in certe condizioni, un Confessore può permettere di prendere, prima della S. Comunione, qualche cosa a modo di bevanda, esclusi sempre gli alcoolici.

Sul valore di « bevanda » ed « a modo di bevanda », (vedi Dom. 14).

21. *Fino a quanto tempo prima della S. Comunione possono codesti sani prendere le bevande loro permesse?*

Codesti sani possono prendere le bevande loro permesse, soltanto fino ad un'ora prima della S. Comunione.

22. *A quali sani può un Confessore permettere di prendere qualche bevanda prima della S. Comunione?*

Un Confessore può permettere di prendere qualche bevanda prima della S. Comunione soltanto a quei sani, ai quali, per grave incomodo, riesce impossibile accostarsi alla S. Comunione del tutto digiuni.

33. *Qual è il terzo caso in cui un Confessore può permettere ai non infermi di rompere il Digiuno Eucaristico prendendo qualche bevanda?*

Il terzo caso in cui un Confessore può permettere ad una persona non inferma di prendere qualche bevanda non alcoolica fino ad un'ora prima della S. Comunione, è quello di coloro che, per recarsi a fare la S. Comunione, devono percorrere *un lungo cammino.*

34. *Che cosa s'intende per lungo cammino?*

Per chi deve andare a piedi, per lungo cammino s'intende un percorso di almeno due chilometri; per chi può servirsi di qualche mezzo di locomozione, s'intende una distanza maggiore, da giudicarsi dal Confessore.

35. *Che cosa deve considerare un Confessore, nel giudicare tale distanza maggiore?*

Un Confessore deve considerare la qualità del mezzo di locomozione, la difficoltà del percorso, e le condizioni della persona. (La difficoltà del percorso e le condizioni della persona devono tenersi in conto anche per il percorso a piedi).

Una tale circostanza si avrebbe, per esempio, quando nella chiesa in cui si vorrebbe ricevere la S. Comunione il Sacerdote non giungesse sino ad ora tarda, e non si potesse, senza grave incomodo, andare in un'altra chiesa.

32. *Quali scolari possono ritenersi appartenenti al secondo caso?*

Possono ritenersi appartenenti al secondo caso quegli scolari che, volendo fare la S. Comunione prima della scuola, non avrebbero tempo di ritornare dalla chiesa a casa per fare colazione e poi andare a scuola.

Ad uno scolaro che si trova in tali strettezze di tempo, un Confessore potrebbe consigliare di prendere qualche cosa a modo di bevanda (senza pane nè altro cibo solido!) prima di uscire di casa, poi andare a fare la S. Comunione. Si noti, però, che tra la bevanda e la S. Comunione dovrebbe passare almeno un'ora (vedi Dom. 21): quindi non cadono sotto questo caso quegli scolari che abitano così vicino alla chiesa od alla scuola, da poter far tutto bene in minor tempo. (Si dirà che alla maggioranza dei fanciulli una colazione puramente liquida non basta. Ma l'obbiezione cade, se si tien presente il valore di « bevanda » e di « a modo di bevanda » come dato alla Dom. 14. Del resto, una bevanda calda, specialmente d'inverno, è sempre un bel sollievo. D'altra parte, qualcosa di solido possono portarselo, da consumare poi, dopo la S. Comunione, mentre vanno dalla chiesa alla scuola).

Anche per costoro si tratterebbe, in pratica, di scegliere tra rinunziare al completo digiuno, o rinunziare alla S. Comunione: anche per loro la S. Chiesa preferisce che rompano il digiuno con le bevande loro permesse, piuttosto di lasciare la S. Comunione.

23. *Un Confessore è libero di decidere in qualunque caso se chi lo interroga si trovi nelle condizioni richieste perchè possa prendere qualche bevanda prima della S. Comunione?*

Un Confessore non è intieramente libero, perchè, riguardo ai non infermi che credono di non poter osservare il digiuno completo prima della S. Comunione, il potere di consiglio del Confessore *è limitato a tre casi.*

24. *Qual è il* primo caso *in cui un Confessore può permettere che i non infermi rompano il Digiuno Eucaristico prendendo qualche bevanda?*

Il *primo caso* in cui un Confessore può permettere ai non infermi di prendere qualche bevanda non alcoolica fino ad un'ora prima della S. Comunione, è quello di coloro che devono sostenere, prima della S. Comunione, qualche lavoro debilitante.

Si noti che si tratta di un lavoro ***debilitante*** (e quindi non di qualsiasi lavoro) e di coloro che ***devono*** sostenerlo ***prima*** della S. Comunione (e quindi non di coloro che ne potrebbero fare a meno o potrebbero rimandarlo a dopo la S. Comunione).

25. *Sapreste portare qualche esempio di persone appartenenti al primo caso?*

La Chiesa stessa porta, per il primo caso, l'esempio di certi *operai*, di certe persone che debbono *passar la notte* in veglia, e di certe *madri di famiglia.*

26. *Quali operai si possono ritenere appartenenti al primo caso?*

Si possono ritenere appartenenti al primo caso gli operai addetti alle officine, ai trasporti, ai lavori portuali o ad altri pubblici servizi, i quali siano occupati in turni di giorno e di notte.

27. *Quali persone si possono ritenere appartenenti al primo caso perchè devono vegliare la notte?*

Si possono ritenere appartenenti al primo caso coloro che *per dovere d'ufficio o di carità* passano la notte in veglia, come infermieri, personale di ospedale, guardie notturne, ecc.

Si noti che si tratta di dovere d'*ufficio* o dovere di *carità*; non appartengono quindi a questo caso coloro che passano la notte in veglia per altri motivi.

28. *Quali sono le donne che si possono ritenere appartenenti al primo caso?*

Si possono ritenere appartenenti al primo caso quelle *madri di famiglia* che, prima di recarsi alla

chiesa, devono attendere *per lungo tempo* alle faccende di casa.

Non basta dunque una qualunque faccenda di casa, che si possa sbrigare in poco tempo. Neppure cadono sotto questo caso quelle donne che possono tramandare le loro faccende a dopo la S. Comunione, o possono farle sbrigare da altre persone.

29. *Qual è il* secondo caso *in cui un Confessore può permettere che i non infermi rompano il Digiuno Eucaristico con qualche bevanda?*

Il *secondo caso* in cui un Confessore può permettere ai non infermi di prendere qualche bevanda non alcoolica fino ad un'ora prima della S. Comunione, è quello di coloro che non possono fare la S. Comunione se non ad ora tarda.

Si noti che si tratta di coloro che *non possono* fare la S. Comunione sino ad ora tarda; non di coloro che vogliono aspettare a comunicarsi tardi per comodità o per capriccio, mentre potrebbero farlo più presto.

30. *Sapreste portare qualche esempio di persone che si trovano nel secondo caso?*

La S. Chiesa stessa porta l'esempio della circostanza in cui *non si può avere il Sacerdote* se non tardi e di *certi scolari.*

31. *Conoscereste una circostanza in cui non si possa avere il Sacerdote se non tardi?*

pressione del teatro resta invece come un « carattere », a volte, specie sulla cera tenera dei nostri giovani, in maniera indelebile. Sono le sfumature, le inflessioni percepite in mezzo alla quiete, che commuovono; le ridde fuggenti finiscono per stordire, e lo stordimento è il peggior nemico della commozione o del ricordo. Il teatro ha dunque una ragione spettacolare tutta propria e insostituibile: commuove quietamente, in profondità, in modo duraturo.

Vi è infine la *ragione della fatica*. E qui bisogna riconoscere che il teatro discorda in genere, numero e caso dal moderno senso del comodo. Tutto l'apostolato è faticoso: quando cessa di essere tale c'è da diffidare di esso... Ma per risolvere il problema della fatica vi sono anche delle possibilità concrete: si trovano sempre gli « entusiasti ». Basta riuscire ad attaccare a qualcuno la malattia, il « virus » del teatro e a non dare docce fredde. L'esperienza insegna che dopo qualche tempo bisognerà moderarne i sudori!

Dunque, autentiche ragioni negative per escludere il teatro dall'azione pastorale non ne esistono.

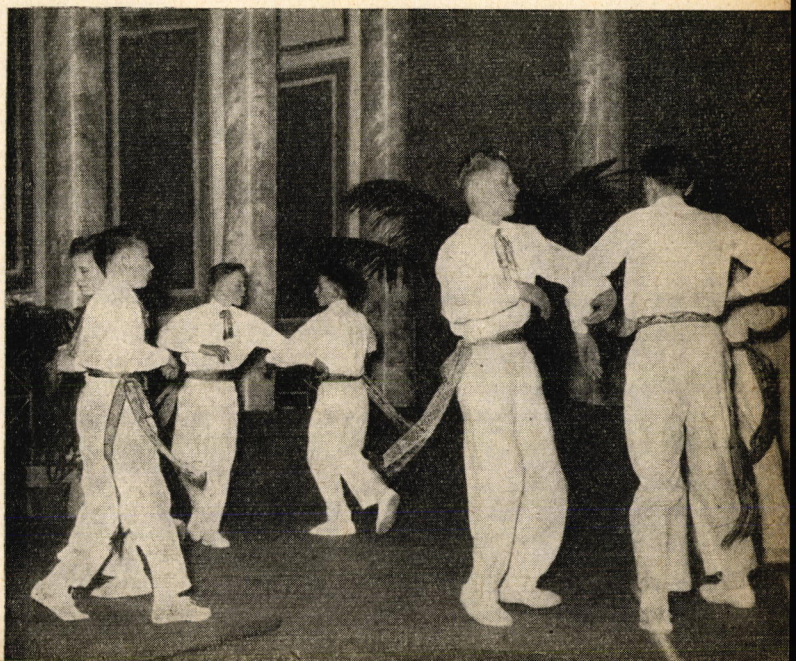
Esistono invece importanti ragioni positive per ammetterlo. Le ragioni in difesa del teatro come mezzo pastorale, sono umane, ossia soprattutto etiche, sociali, pedagogiche. Il teatro « conquista » il suo pubblico; accomuna in un solo sentimento, nello stesso momento e con lo stesso cuore — come diceva J. Copeau — l'uomo della scena e la massa della platea all'unisono... Questi atteggiamenti non si riscontrano davanti allo schermo: lo schermo ipnotizza, conquista meccanicamente.

Quattro ragioni certamente positive

1) Il teatro desta nello spettatore un « attivismo » spettacolare, che altrove si cercherebbe invano. E lì sacerdote stesso può far scoccare (se vuole, come vuole e quando vuole) la scintilla dal palcoscenico, cui corrisponderanno dalla platea altrettante fiamme quanti sono gli spettatori.

Questo è stato inteso bene e applicato anche recentemente da teatri di massa di evidente ispirazione marxista. Come queste rappresentazioni vengano allestite, è detto nella lettera di un dirigente rosso a un membro del circolo giovanile comunista di Irsina (Matera): « *Circa il teatro di massa ti consiglio di pensare a qualche cosa di locale, cioè di*

Il teatro dei giovani: ecco quello che abbiamo in mano, il prezioso strumento, che forse ci stiamo lasciando strappare dagli avversari.





Se poi il teatro è fatto dai giovani, da adolescenti o da ragazzi ben impegnati e decorosi, allora l'idea, il contenuto divulgato diviene irresistibile.

corale, perchè in tutti ugualmente appassionata sarà la tensione e l'attenzione.

2) Il teatro è potente mezzo di formazione degli stessi attori all'apostolato.

Ecco un recente esempio che dirà più di una lunga dissertazione.

Un giorno di quest'estate capitai a Livorno. Un gruppo di filodrammatici locali mi fece un ragionamento molto semplice e meravigliosamente unico. Questo: « *Ci siamo trasformati in attivisti. Quando non siamo impegnati in una recita ognuno di noi si disperde nelle parrocchie della città e delle campagne e cerca di far sorgere là un nuovo complesso. Abbiamo pensato che in una località rossa, dove è diventato difficile che un prete possa intrattenere un gruppo di uomini o giovanotti suoi parrocchiani, dato che molti sentono quel complesso di inferiorità che si chiama* « rispetto umano » *di farsi vedere in compagnia del prete, il teatro possa diventare un ottimo mezzo di avvicinamento. Il calcolo è presto fatto.*

Supponiamo che una recita esiga un complesso di quindici persone, tra attori e tecnici. Supponiamo che richieda un mese di prove serali con non meno di venti giorni di lavoro. Supponiamo infine che in ognuno di questi venti giorni vi siano tre ore di contatto tra i filodrammatici e il loro parroco... Sono esattamente sessanta ore *di contatto tra il sacerdote e un gruppo di quindici parrocchiani qualificati, senza contare gli influssi educativi particolarmente legato al tuo paese. La caratteristica fondamentale del teatro di massa è di rappresentare le esigenze tipiche del popolo, le sue aspirazioni, le sue lotte, i suoi ideali... Tu mi dirai: il copione? chi scriverà il copione? Tu, i tuoi amici, voi, insomma. Questo è teatro di massa ».*

Come si vede, i nostri avversari sono svegli e soprattutto hanno idee ben chiare. Sanno benissimo che con questo sistema l'arte sarà spesso bistrattata; ma sanno anche che — mentre l'arte avrà almeno la possibilità di essere faticosamente cercata e qualche volta raggiunta — tutti saranno attori: l'esecuzione sarà

della recita in sè e il vasto raggio che essa esercita sugli spettatori in genere. È un apostolato senza dubbio notevole e insostituibile. È un apostolato che si fa con l'amicizia, nell'intimità, e che difficilmente cadrà con il tempo; perchè chi viene conquistato dal teatro è facile che faccia proseliti, ma è molto difficile che rinunci a calcare le scene. Si capisce, occorre che il sacerdote sappia sfruttare la situazione, che sappia far simpatizzare per certi aspetti dell'azione drammatica, che si trovi durante le prove in mezzo ai suoi attori, anche quando non è lui il regista, che li incoraggi magari con un intervallo raddolcito da un brindisi... Ma altrimenti, come potrebbe sperare di stringersi attorno tanta gente insieme? Sono sessanta ore di compagnia. Sessanta ore in un mese. Le par poco? — concludevano quei filodrammatici di Livorno —. *A chiunque ci chiedesse una cosa simile diremmo che è pazzo. Ma al teatro, al parroco che viene in teatro, queste ore siamo pronti a darle...* ».

3) Il perdurare dei commenti intorno a una recita è un'altra ragione per cui il teatro fermenta l'opinione pubblica in seno alla comunità parrocchiale.

4) Se poi il teatro è fatto da giovani, da adolescenti o da ragazzi ben impegnati e decorosi, allora l'idea, il contenuto divulgato diviene irresistibile. Il *teatro dei giovani:* ecco quello che abbiamo in mano, prezioso strumento, che forse ci stiamo lasciando strappare dagli avversari. Prezioso anche perchè dal *teatro dei giovani* escono i grandi attori e tecnici dello schermo e della televisione.

Insomma, il teatro è un formidabile strumento in cui il popolo — attore e spettatore come in nessun altro genere di spettacolo — si propone, medita, difende in maniera *attiva* quelle idee che noi vogliamo provocare nella sua mente perchè le traduca in convinzioni viventi. Perchè è chiaro: mentre gli altri generi *impongono* idee prefabbricate, il teatro *propone* le *nostre* idee, quelle che *noi* insinuiamo con copioni *nostri*, « alla maniera comunista » o con le *sessanta ore pastorali* auspicate dai filodrammatici di Livorno.

PICCOLA POSTA... (Risposte in breve)

Tarb. Verona. — Le sono grato dell'impegno con cui segue la Rivista. Di più e più a lungo risponderò per lettera. Ora eccomi a « ANTOLOGIA DI ERRORI ». È inutile dire che se non avessi concordato appieno con la Dott.ssa Domeniconi non avrei segnalato il suo pensiero. Avrei scritto, se mai: « *Dagli errori di Rita Domeniconi, antologia* ». Invece è tale l'incisione con cui la scrittrice ci presenta alcuni errori che ho voluto lasciarli come suonano nel testo stralciato. Inutile soggiungere ancora che tanto Lei, quanto Rita Domeniconi, (quanto io stesso!) abbiamo ragione allorchè, in una « antologia di errori », vi poniamo anche l'*eccessivo uso dei sussidi.*

(F. S.)

CREARE... CHE BELLO!

del Sac. Valerio Bronesi

Personaggi: *Luciano, Teo, Doro*

L. — Che nome dobbiamo dare alla nostra Accademia? Io la chiamerei: *Accademia dei Cimenti.*

T. — Benissimo! *Accademia del cemento* e calcestruzzo con sede in Casale Monferrato...

D. — I cimenti sono ben altra cosa dai cementi..., e cimentarsi non vuol certamente dire cementarsi.

T. — Noi però cementeremo i nostri cimenti, ci fonderemo tutti e tre nell'impresa da condurre felicemente a termine...

L. — Bravo Teo! E la nostra *Accademia dei Cimenti* diventerà una fortezza, un carro armato...

D. — Di' pure una fortezza volante trimotore che si lancerà verso i Cieli alla scoperta di Dio...

L. — Sì, sempre che ci sia il divino Pilota Gesù al comando.

T. — Prendiamo quota, dunque, e tu, Luciano, facci da lanterna.

L. — Vi faccio subito una domanda salata: Supponiamo un viaggio oltre le stelle, sopra un quadrimotore d'oro, pilotato dal nostro Angelo Custode, che ci introduca nei Cieli di Dio; come lo immaginate voi il Signore?

D. — Se intendi cominciare così i... cimenti dell'accademia... puoi calar subito fin d'ora le saracinesche! Chi può rispondere a questo interrogativo?

T. — Puoi provare tu, Luciano, col tuo moccolo acceso, poichè nè San Giovanni l'Evangelista, nè San Paolo anzi neppur Dante dopo aver tentata la scalata dei Cieli, ci hanno saputo dire qualche cosa che si possa capire.

D. — Allora chiamiamo l'accademia col nome più esatto di *Torre di Babele.*

L. — Un momento! un momento! Prima di dare le dimissioni mi pare ci sia il dovere di pensarci su.....

T. — Più ci penso su, più mi pare di cader giù... A questi voli non ci siamo ancora avvezzi...

D. — Non vorrai certo che immaginiamo Iddio come il Padre Eterno, ossia un vecchio decrepito con la barba sino a terra, seduto in trono con lo scettro in mano in atto di tenere a bada i mondi?...

L. — Tutt'altro! Io me lo penso invece come un uomo nel fiore degli anni, che non invecchia mai, tutto felice nel creare nuovi mondi, nuove cose sempre più belle, nuovi cieli per lanciarli nello spazio a danzare allegramente con gli altri... e tutto ciò senza stancarsi mai...

T. — E dove vuoi che li faccia stare questi nuovi mondi?

D. — Nelle tue saccocce!... Se crea i mondi può creare anche il campo per farceli stare. I mondi per Lui devono

essere come per noi i palloni in campo.

T. — È per Lui una eterna partita di calcio...

L. — Vuoi che prenda a calci i tuoi mondi?

T. — E forse che non meritiamo questo trattamento noi di questo mondo almeno? Non vedete come trattiamo Lui?

L. — E volete dunque che la Provvidenza di Dio governi i mondi coi piedi?

D. — E tu non sai ancora che Essa non ha nè mani nè piedi essendo purissimo Spirito?

L. — Giustissimo, è vero: Iddio è lo Spirito perfettissimo e la sua felicità consiste tutta nell'amare e nel creare, creare per amare e amare le sue creature per farle felici.

D. — E come fa ad amare se gli manca il cuore?

T. — E come fa allora a creare i corpi se Egli non ne ha?

L. — Senza corpo si sta meglio, si è più liberi di spaziare e si ama anche meglio perchè non c'è pericolo di prendersi un mal di cuore e andare all'all'altro mondo.

D. — Lui c'è già all'altro mondo...

T. — Il pericolo allora è assai più grave: quello di venire a questo mondo. Non vedi che cosa gli è costato quando è venuto a farsi uomo tra noi cannibali...?!?

L. — È bello saper fare il Creatore! Noi ci divertiamo un mondo con la *ri*creazione, la quale è sempre troppo breve; Iddio invece si diverte un'eternità con la creazione.

D. — Sapresti dirmi quanti miliardi di mondi ha creato?

T. — Prima dovresti dire tu la data della creazione del primo mondo.

L. — Come si fa a trovare la data fuori del tempo?

D. — Allora Iddio crea da tutta l'eternità...

L. — E perchè no?

T. — Ma dove le fa stare tutte le creature, tutti mondi?

D. — Dove? Lo spazio è largo... Non vedi a che distanza corrono i mondi? Hai già udito che si siano mai urtati fra loro?

L. — E poi, non sai che Dio può divertirsi anche a disfare ciò che ha fatto e fare tutto ritornare al nulla?

T. — Già, già! Anzi, credo che il più bel divertimento di Dio sia quello di far mutare le sue creature in tutti i modi.

D. — E sempre di bene in meglio; non mai di male in peggio, come noi.

L. — È realmente così. Difatti noi quando nasciamo siamo come le bestioline, ma dopo il Battesimo cambiamo subito aspetto e stile e a poco a poco veniamo trasformati in angeliche farfalle.

T. — Farfalle sì; angeliche fino a un certo punto...

D. — Come, fino a un certo punto? « Saranno come gli Angeli in cielo », ha detto Gesù.

L. — A cavar delle creature angeliche da noi tre ci vuole proprio la potenza infinita di Dio.

T. — Parla pure in singolare, perchè nessuno ti ha delegato a parlare per noi...

D. — Se io avessi il potere di creare per cinque minuti soltanto...

T. — Sarebbe la fine del mondo.

D. — Certamente! Ma per farne uno più bello, più grande, più buono.

L. — Dunque pretenderesti di insegnare a Dio come si fanno i mondi?

D. — Ah! no; questo no, mai! Ricaccerei soltanto i diavoli all'inferno.

T. — Meno male! Questo lo farei anch'io... E così sia.

GLORIA AL SIGNOR

Soave e dolce, solenne melodia,
vibra nell'aere in ritmo sovrumano:
cantan gli alati in un sol coro arcano,
l'inno di gloria.

Alta é la notte: su nel cielo azzurro,
qrilla fulgente la stella del Profeta,
che addita ai popoli la radiosa meta
d'eterna luce.

Fulgente più del sole, un'altra stella,
splende radiosa nella notte oscura
e irradia raggi di fortezza pura
e speme e amore.

O Roma; Roma! I divi tuoi splendori
di fulgida, infallibile grandezza,
segnando van la via della salvezza
al mondo intero.

O Roma Santa! A te guardan le genti
con trepid'ansia: o Madre forte e ardita
Stella fulgente, luce di nuova vita
Tu canti ancora.

Canti di libertade l'inno santo
l'inno fremente d'immortal sapienza:
vibra il tuo canto in ogni pia coscienza
fidente e retta.

Osanna! Osanna al Sommo Eccelso Pio
di Roma eterna gloria, lustro e vanto,
eccheggia intorno un nuovo ardente canto
di pace e amore.

Martiri sono! La stola rifulgente,
segna nei cieli una radiosa scia:
scendon dall'alto, cantando in armonia
l'inno di gloria.

Sia gloria al Cristo e al Pastore Angelico
che l'alme nostre addusse alla vittoria
alla conquista della vera gloria:
bella, immortale.

Le sacre note dell'eroiche schiere,
inneggianti al Natale e al Sommo Pio,
spronano i nostri cuor all'altar di Dio
e all'ardimento.

Figlie di Roma e di Don Bosco Santo,
sull'aure stole di sangue ancor fiammanti,
sciogliamo un sacro giuro e voti santi
di fede al Papa.

Fede giuriamo al Papa di Maria,
forza gigante nell'infernal tenzone,
fede al Papa nella persecuzione
d'odio e di sangue.

Cantate o schiere eccelse ed immortali
di nostra fe' i trionfi: cantate o eroi!
il vostro canto eccheggia in mezzo a noi:
Gloria al Signore!

Sr. Emma Acchiappati
F. M. A.

UNA NOVITÀ:

LE FILMINE SONORIZZATE

Ecco un'iniziativa che pur essendo abbastanza recente ha già raccolto il plauso di molti parroci, educatori, insegnanti che l'hanno introdotta nei loro spettacoli di filmine.

Essa consiste nell'accompagnare la proiezione della filmina con un **commento sonoro** preparato in antecedenza sul nastro magnetico e riprodotto mediante un registratore.

Il vantaggio di questa applicazione è incalcolabile. Spesso infatti, e direi sempre per le filmine a carattere spettacolare, capita che la nuda voce di un unico dicitore sia insufficiente ad esprimere con il necessario brio la vicenda della filmina, a *rendere*, come si suol dire, tutto il contenuto drammatico di essa.

Mentre invece la registrazione magnetica, preparata con calma in antecedenza, con tutti i mezzi che ha a disposizione: varietà di voci, musiche, canti, rumori, risulta poi tanto vivace da incatenare l'attenzione degli uditori e da valorizzare di molto la proiezione della filmina.

Quando poi la registrazione sia preparata da un complesso particolarmente attrezzato allo scopo, com'è per esempio l'Istituto di sonorizzazione organizzato dall'Ufficio Catechistico di Vicenza, allora la filmina risulta tanto valorizzata da raggiungere l'effetto di un autentico spettacolo in tecnicolor.

Ad una accolta di persone qualificate nella dizione, infatti, è affidata la perfetta realizzazione dei dialoghi; ad un moderno e attrezzatissimo impianto radiofonico, la precisa registrazione dei suoni; ad un abbondantissimo repertorio musicale la scelta appropriata delle musiche di introduzione, di sottofondo, di legamento e finale che tanto ravvivano la registrazione.

Le difficoltà che hanno finora ostacolato il diffondersi di questa iniziativa sono state di vario genere: la mancanza di standardizzazione nei numerosi tipi di apparecchi esistenti, aumentata dal passaggio dai registratori a filo a quelli a nastro, di miglior rendimento; l'assenza di apparecchi di produzione italiana che colla loro larga diffusione creassero quella omogeneità necessaria all'indifferente uso di una registrazione su tutti gli apparecchi del tipo.

Ma ora che apparecchi di produzione italiana, ottimi se non addirittura superiori agli stranieri e di minor costo, vanno sempre più diffondendosi, si spera che queste difficoltà siano superate.

Ed è certo che una sempre più larga diffusione dell'iniziativa non solo migliorerà ancora la qualità delle registrazioni, ma farà diminuire di molto anche il costo delle medesime.

G. BASSI

FILMINE SONORIZZATE

Elenco delle filmine sonorizzate dal Centro Catechistico di Vicenza in diffusione presso la

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Via Rigaste S. Zeno, 13 Verona

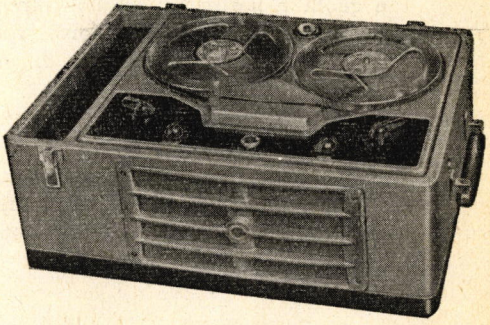
Prezzo di vendita

La Passione di Cristo: (tre tempi) Edizione A	L. 10.000
La Passione di Cristo: (tre tempi) Edizione B	L. 5.000
L'Assunta (un tempo)	L. 2.500
Il Giglio della palude: S. Maria Goretti (due tempi)	L. 4.000
Il Natale (un tempo)	L. 2.000
Domenico Savio (un tempo)	L. 4.500
L'Immacolata (tre tempi)	L. 5.090
La via dei carri: La Beata Bertilla Boscardin (2 tempi)	L. 5 000
Sulle rive del Nilo: Giuseppe Ebreo (tre tempi)	L. 2.000
Erranti nel deserto: Mosè (tre tempi)	L. 3.000
Il Re cantore: David (tre tempi)	L. 2.000
I deportati: Tobia (un tempo)	L. 2.000
Pedagogia: La disciplina in classe	L. 1.000
Il pastorello Sardo (un tempo)	L. 2.000
Piuma d'Argento (un tempo)	L. 2.000
Ragazzi e stampa documentario	L. 1.500
La famiglia e l'Educazione familiare: discorso del Papa (senza filmina)	L. 1.000
Il Dottor Satutto (un tempo)	L. 1.000
Calcio di rigore (tre tempi)	L. 1.300
Giovanna D'Arco (un tempo)	L. 2.000
Cana	L. 2.500
Fra le spire del serpente (un tempo)	L. 2.500
Fior di Loto	L. 2.000
Non rubare	L. 4.000
Il Ribelle del Messico	L. 5.300

IL REGISTRATORE CHE VI SUGGERIAMO

GELOSO *a nastro G. 250-N*

della Serie **« Alta fedeltà »**



PREZZO (compreso il microfono piezoelettrico e una bobina di nastro)

L. 160.000

Prezzi speciali per Parrocchie, Istituti, Scuole, presso la

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

Lezioni svolte sull'Anno Liturgico

ad uso degli Insegnanti della III - IV e V elementare
a cura di Umberto Pasquale

LEZIONE XXX

IL SACRAMENTO DELLA COMUNIONE

Preambolo. — Come quello della lezione precedente; suscitare desideri della S. Comunione. Richiamare alla mente il proposito preso; ripetizione della giaculatoria: « *O Gesù dell'Ostia Bianca Venite a me!* » *Canto:* T'adoriam Ostia Divina.

Schema della lezione

1) Riallacciarsi alla lezione precedente.

2) *Presenza reale* di Gesù nell'Eucaristia: *apparenze, sostanza*... Gesù presente su tutti gli altari ove si celebra la S. Messa.

3) Nozioni sul « sacrificio » come atto di culto.

La *Messa* — vero sacrificio, che deve essere anche il *nostro* sacrificio.

4) L'Eucaristia, cibo della nostra anima.

Condizioni per una buona Comunione: essere in grazia e non essere inimicizia con nessuno; sapere e pensare cosa si va a ricevere; osservare il digiuno prescritto.

Idea centrale. — Desiderio della Comunione. Rispetto per la presenza di Gesù nel tabernacolo.

Proposito. — Aver coraggio di dire: « Piuttosto morire che ricevere Gesù indegnamente ».

Una visita giornaliera a Gesù fino alla 1° Comunione.

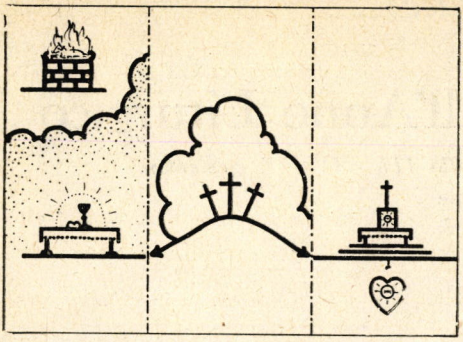
Formule da studiare. — Dal catechismo di Pio X. 322-323-324-335-346-347.

Preghiera finale. — *Canto:* Vieni Gesù, deh vieni!

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

1) Chi è capace di raccontare il miracolo della *moltiplicazione*?... Di riprodurre le parole di Gesù in quell'occasione?... Cosa fece Gesù nell'ultima cena col pane e col vino?... Chi ancora oggi fa quello che Gesù fece in quella notte?

2) Gli apostoli, nell'ultima Cena (come noi oggi nella S. Messa) *non videro* Gesù nel Pane consacrato: guardavano ma non vedevano se non pane. Ma in realtà era pane?... Nel calice vi era vino davvero, dopo le parole di Gesù?... *Sembrava* pane ma



non era più pane: il pane e il vino si erano cambiati in Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù. Abbiamo qui (presentarli) due boccetti uguali ben chiusi — uno contiene acqua ed uno contiene alcool — chi di voi è capace di distinguerli? Due cose (sostanze) differenti, che hanno la stessa *apparenza*, un liquido molto trasparente. Capite ora cosa vuol dire « sostanza » ed « apparenza »?

Rispondetemi ora: in due ostie, una consacrata, l'altra da consacrare le apparenze sono uguali: ma la sostanza?...

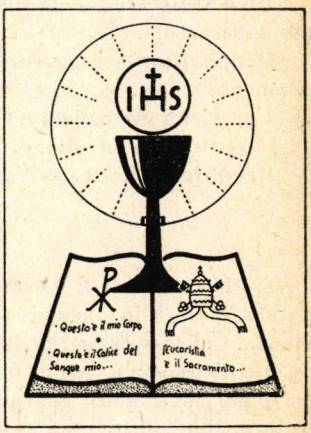
Nella Eucaristia, Gesù è presente sotto le apparenze del pane e del vino, tanto realmente come è in cielo.

3) Abbiamo detto che Gesù ci ama tanto che volle rimanere con noi nell'Eucaristia, vi ricordate come questo avvenne... Per questo motivo dobbiamo essere contenti di assistere alla S. Messa; Gesù diventa presente fra noi, come lo era fra i suoi apostoli... Vedete come la *Messa* si assomiglia alla *Cena* (la tavola... l'altare; le fiaccole e candele; Gesù... il sacerdote che fa le sue veci; la consacrazione... « fate questo in memoria... » e il sacerdote ubbidisce e lo fa ecc.).

Non avete già sentito chiamare la Messa col nome di « *il santo sacrificio* »?

Ecco ciò che significa. Gli uomini hanno sempre riconosciuto che Dio è tutto, che Dio è grande, infinito mentre noi siamo tanto piccoli davanti a Lui. Essi hanno sempre sentito il dovere di *adorarlo*, di *ringraziarlo*, di *chiedergli perdono*, di *chiedergli grazie*.

Cosa fecero gli uomini? Incominciarono a offrire a Dio i loro doni — animali, frutti ecc. — mettendoli su una « pietra elevata » che chiamarono *altare*.



Per mostrare che Dio ha il potere o dominio su tutte le creature incominciarono a sgozzare gli animali. A questa cerimonia diedero il nome di *sacrificio*.

Tutti gli uomini hanno il dovere di offrire sacrifici a Dio. Vi ricordate, certamente, che abbiamo parlato del mistero della nostra *Redenzione*. Gesù ci ha redenti (salvati) tutti noi che siamo cattivi e per questo non possiamo essere cari a Dio: volle morire sulla Croce, come spiegheremo, offrendo la sua vita in sacrificio al suo Padre... Come è buono Gesù! Ma ancora: nella Messa, Gesù ripete ogni giorno il suo sacrificio, affinchè tutti, anche quelli che non erano là nel calvario, possano partecipare del valore infinito della sua offerta al Padre. Difatti, sull'altare, vi è lo stesso Gesù che si

è offerto al Padre sulla croce — sebbene nascosto sotto le apparenze del pane e del vino.

Sentite: noi dobbiamo offrirci al Padre con Lui — il *nostro sacrificio unito a quello di Gesù*... il nostro offertorio in preparazione della nostra Comunione.

Nella Messa, Gesù si offre in sacrificio per noi, a Dio Padre.

4) « *Chi mangerà di questo Pane, vivrà in eterno... Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue rimane in me ed io in Lui* » Oh come dobbiamo prepararci bene alla venuta di Gesù nella Comunione!... Con l'anima in *grazia*, piena di amore per Iddio e per il prossimo: in un'anima che Gesù visita non deve esservi rancore contro nessuno (« va' prima a riconciliarti con il tuo fratello » dice Gesù: *Matt.* V, 24).

Con quale *raccoglimento* dobbiamo avvicinarci a Gesù, Dio del cielo e della terra che viene a noi!... Mani giunte,.. sguardo raccolto. Finalmente, per rispetto, bisogna essere in digiuno come vuole la Chiesa.

Per la Comunione dobbiamo preparare l'anima nostra e il nostro corpo.

NORME DIDATTICHE PER LA LEZIONE

1) Questa lezione deve essere svolta assai abbondantemente. Non atteniamoci semplicemente a ciò che fu assai condensato nello svolgimento. Si legga attentamente il catechismo di Pio X dalla domanda 326 alla 354; si avrà così uno schema più completo e preciso.

2) Per ciò che riguarda la *Messa* cerchiamo di stampare nello spirito degli alunni la convinzione che assistere ad essa è la stessa cosa che assistere al sacrificio di Gesù sul Calvario. Il resto verrà poi da sè quanto più aumenterà l'istruzione religiosa. La Comunione quindi si inserisca nella Messa con *donarci* a Dio nell'*Offertorio*. Egli si dona a noi nella *Comunione*.

3) L'esperienza personale ci assicura che non si ha nessun vantaggio dalla tecnica di far la prova della Comunione usando particole non consacrate. Non è affatto indispensabile per ottenere un ambiente di serenità nel giorno della Comunione. Il miglior modo ci sembra quello di procedere come se le difficoltà non esistessero invece di enunciarle e sommarle. Anzi noi pensiamo che le prove non favoriscano lo spirito di fede: anzi materializzano le cose.

4) Continuiamo a fare dei cantici eucaristici un mezzo per coltivare la pietà dei bimbi e per preparare l'ambiente per il giorno della prima Comunione.

LEZIONE XXXI

PASSIONE E MORTE DI GESÙ CRISTO

Preambolo. — Creare il raccoglimento necessario per la narrazione della Passione di Gesù.

Preghiera. — « Santa Madre, deh Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore! »

Schema della lezione

1) Innestare la lezione su quella di « Gesù, nostro Redentore »; ricordare l'*Ultima Cena*.

2) L'agonia di Gesù; il bacio di Giuda, la cattura di Gesù, fuga degli apostoli.

3) *Anna... Caifa. Rinnegamento di Pietro. Gesù condannato dal Sinedrio.*

4) Gesù condotto da *Pilato*... Flagellazione e coronazione di spine. Pilato condanna a morte Gesù.

5) Gesù nel suo viaggio al *Calvario*. Crocifissione e morte del Signore.

Idea centrale. — Dolore dei nostri peccati, causa della morte di Gesù.

Proposito. — Devozione a Gesù Crocifisso, fonte di pentimento.

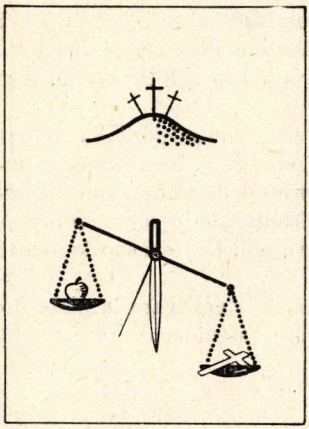
Formule da studiare. — Dal catechismo di Pio X: domande 25-26-86-89.

Far conoscere e spiegare le 14 stazioni della Via Crucis.

Preghiera finale. — « Noi ti adoriamo, o Gesù, e ti lodiamo, perchè ci hai redenti con la tua santa Croce ».

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

1) Abbiamo già parlato parecchie volte del sacrificio di Gesù per salvarci; sapete già come avvenne. Comunque oggi vogliamo spiegarvi meglio la storia santa della sua *Passione e Morte*.



Ricordate ancora l'ultima lezione sulla Cena pasquale, l'istituzione dell'Eucaristia?

2) Terminata la Cena, Gesù uscì dal cenacolo con i suoi apostoli, verso il *giardino degli ulivi* (Getzemani): era il luogo ove molte volte, di notte, soleva ritirarsi con gli apostoli a pregare (...anche Giuda); ed essi lo sapevano benissimo. Gesù si interna tra le piante conducendo con se Pietro, Giacomo e Giovanni... raccomanda ad essi di stare svegli... e si allontana ancora un poco per pregare... Gli apostoli sentono i sospiri e i gemiti del Maestro; si accorgono che stava soffrendo (era la visione dei tormenti della sua Passione? il sentirsi come schiacciato sotto il peso dei nostri peccati, come se li avesse commessi Egli stesso?)

Gli apostoli... si addormentarono... Il Signore che per tre volte chiede loro un po' di conforto: « *Non avete potuto vegliare neppure un'ora con me?...* » Quindi, Giuda arriva guidando un gruppo di soldati... « *Colui che bacerò, è Lui: legatelo* »: era il segno di riconoscimento... Bacio di Giuda... « *Amico a che sei venuto?... Con un bacio tradisci e condanni il Figlio dell'uomo?...* » I soldati gli si avventarono per catturarlo... « *Chi cercate?... Sono io...* » Essi cadono come tramortiti... « *Se cercate me lasciate in pace costoro* » Gli apostoli fuggono: Giovanni e Pietro lo seguono, in distanza, fino alla casa di Anna...

Gesù tradito da Giuda fu catturato nell'Orto degli Ulivi.

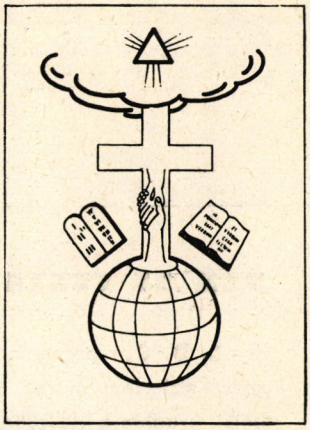
3) *Anna*... personaggio importante, suocero di *Caifa*, sommo sacerdote in carica. Gesù è da lui interrogato... riceve uno schiaffo da un servo... Gesù è insultato, battuto, sputacchiato in pieno tribunale... Il Maestro sopporta tutto senza reagire. Frattanto, Giovanni e Pietro ottengono di entrare nel cortiletto del palazzo... Pietro si riscalda attorno al fuoco... Una domestica gli domanda: « *Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?* » Pietro nega: « *Io!? Affatto!* » Seconda domanda; seconda negazione: « *Neppur lo conosco* ». Risponde a un soldato la terza volta: « *Vi giuro che non lo conosco* ». Un gallo canta e Pietro ricorda le parole del Maestro: « *Prima che il gallo canti mi rinnegherai tre volte* ». Pietro esce, piangendo amaramente.

Caifa riunisce in fretta il tribunale religioso — il *Sinedrio*... Falsi testimoni prezzolati affermano e depongono tante accuse... Gesù si proclama « *Figlio di Dio* »... Furia dei giudei: « *È degno di morte* ».

Gesù, accusato da falsi testimoni è dichiarato degno di morte dal tribunale di Caifa.

4) I giudei come sudditi dell'impero romano non potevano condannare a morte qualcuno... Gesù è condotto dal governatore romano *Ponzio Pilato* che si mostra contrario a condannarlo: « *In quest'uomo non trovo nessun crimine...* » « *Crocifiggilo... Crocifiggilo* » gridava la moltitudine istigata dai nemici di Gesù. Pilato, convinto di riuscire a commuovere il popolo ordina che Gesù sia flagellato... Poi dai soldati schernitori e crudeli è coronato di spine... Pilato che vuol salvare Gesù, ma che è un debole... « *Se tu lo liberi non sei amico dell'imperatore* ». Così grida il popolo. E Pilato pauroso, pel timore di cadere in antipatia dell'imperatore, condanna a morte Gesù.

Pilato, per debolezza, condannò a morte Gesù.



5) Gesù, per la via del Calvario, portando una pesante croce... Descrivere le varie stazioni della *Via Crucis*, con più o meno sviluppo, secondo l'età dei bimbi. Arrivo al Calvario... crocifissione fra i due ladri — mezzo giorno. *Le sette parole:* « *Padre, perdona loro perchè non sanno quello che fanno .. In verità ti dico che oggi stesso sarai con me in paradiso... Donna ecco il tuo figlio... Ecco la tua madre... Mio Dio, Mio Dio, perchè mi hai abbandonato?... Ho sete... Tutto è consumato... Padre nelle tue mani raccomando lo spirito mio.* »

Il sole si oscura, la terra trema, nel momento in cui Gesù muore sulla croce; sono le tre pomeridiane. Impressione del centurione e di tutti: « *Costui è veramente il Figlio di Dio.* »

Giuseppe di Arimatea chiede a Pilato il corpo di Gesù... Sepoltura nel sepolcro nuovo aperto nella roccia... prima del tramonto. La Madonna, le pie donne ed i discepoli si staccano tristi dal sepolcro... I nemici di Gesù mettono i sigilli nella pietra del sepolcro e i soldati a farne la guardia: « *Che non vengano i suoi discepoli a rubare il corpo e non dicano poi al popolo: è risuscitato.* »

Gesù, il venerdì santo, verso le tre pomeridiane morì per amor nostro.

1) Si prepari *diligentemente* questa lezione con la lettura del Vangelo o, per lo meno, di una Storia Sacra. Soltanto così vi è probabilità di un rendimento soprannaturale.

2) Nell'esposizione si evitino i particolari che appesantiscono e confondono le idee. È necessario, sopratutto, che i bimbi riportino idee chiare nella mente e impressioni salutari nel cuore.

3) Il racconto sarà più efficace sè illustrato con dei quadri. Si possono usare le proiezioni come mezzo riassuntivo.

4) Si facciano imparare le parole dei vari personaggi. Nella lezione seguente si può far svolgere un dialogo tra gli allievi. Si evitino mimiche e drammatizzazioni. Sono inutili in un racconto già di per sè impressionante.

5) Sarà bene incominciare ad inculcare la devozione della *Via Crucis*. Con cartoline, versi e numeri mobili, otterremo facilmente che imparino l'ordine delle varie stazioni.

6) Approfittiamo per parlare dei *Luoghi Santi* (Palestina) e della crociata per la loro difesa e conservazione. Mostriamo fotografie... Facciamone descrizioni. Le vite di Gesù ne parlano con particolari interessanti.

PER LA FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

la « **L. D. C.** » presenta una « **BUSTA** » completa di materiale propagandistico: striscioni murali, manifesti a colori, pagelline e immaginette con la bella preghiera da diffondere tra il popolo per « *l'Avvento del Regno di Gesù attraverso l'insegnamento del Catechismo* ».

Non manchi in nessuna parrocchia nè in alcun oratorio la **BUSTA** per la festa della Dottrina Cristiana.

Chiedetela alla **Libreria Dottrina Cristiana** - *Colle Don Bosco (Asti)*



PASSIO CHRISTI

Dai **Vangeli Festivi** (Serie M - Filmine Don Bosco) durante la Quaresima e per la preparazione al tempo Pasquale, proiettate la **« Passio Christi »** 121 quadri del Pittore G. B. Galizzi con commento Catechistico Pastorale.

Parte prima q. 39
Parte seconda q. 37
Parte terza q. 45

(L. 500 caduna in bianco e nero - L. 1100 caduna in Ferraniacolor)

Richiedete la Filmina « Passio Christi » o il Catalogo generale « Edizioni Luminose L. D. C. » alla Libreria Dottrina Cristiana — Via Maria Ausiliatrice 32 - TORINO.

Recensione

GESÙ - MARIA

DEL PADRE MICHELE M. FAVARO

Ed. Daverio, Milano

Si tratta di due diversi opuscoli, che si sono seguiti a distanza di pochi mesi.

Maria *è un bel dittico in bassorilievo, che documenta la presenza della Vergine* ieri *e* oggi *tra noi.* Ieri *è la vita della Madonna, una vita in quadri così vivi, da rendercela per davvero presente.* Oggi *è la... sopravvita della Madonna a Lourdes. E anche questa è espressa con vivezza tale da avere l'impressione di trovarvisi, e da far nascere una gran voglia di tornarvi chi già ci è stato, o di andarne a fare la conoscenza personale...*

Gesù *è un bellissimo trittico: l'Autore ce lo presenta a* tavola, *in* montagna, *in* barca. *Si tratta dunque di momenti tipici della vita di Gesù, rifatti presenti e vivi e commentati.*

Gesù a tavola! *È curiosa, no, l'idea di coglierlo proprio nei vari triclini di cui parla il Vangelo?! Difatti c'è un capitolo per ognuno dei pranzi storici di Gesù Salvatore: A Cana, da Matteo il Pubblicano, da Simone il Lebbroso, dall'...Innominato, a Betania; c'è il « pranzo del sabato »; e poi l'Ultima Cena. Chi pensasse però che letto un capitolo son letti tutti, sbaglierebbe in pieno. Non c'è nulla che si ripeta: diversa ogni volta la cornice e il quadro... Gustosi ogni volta gli originali commenti.*

In tutti e due i libri c'è una semplicità e una festevolezza che incanta. Padre Favero è riuscito a nascondere la molta sua erudizione — che sta lì fuori, di guardia, a garantire l'assoluta veridicità dell'insieme e dei particolari — ma che non si mostra quasi mai ad impacciare fra i molti personaggi che l'Autore fa muovere con tale naturalezza, da lasciar dubitare che a pranzo si fosse trovato anche lui.

Sono libri che meritano di essere conosciuti dai Catechisti, i quali vi troveranno a iosa felicissimi spunti e sviluppi, affinchè nelle loro lezioni e prediche Gesù e Maria facciano frequenti comparse, in forma tale che il loro ritorno sia sempre più desiderato.

Fr. **Leone di Maria** delle Scuole Cristiane

FATTI E SPUNTI

" Dio lo sa "... mi è sufficiente

Una notte, dopo un penoso intervento chirurgico, Cronin, il celebre romanziere inglese, medico addetto alle miniere, se ne sta prendendo tranquillamente una tazza di tè con la sua infermiera.

Sapendo che il salario da lei percepito è molto basso, Cronin le dice:

— Perchè non chiedete che vi aumentino la paga? È ridicolo che dobbiate fare tanto lavoro per un compenso così meschino.

L'infermiera inarca lievemente le sopracciglia e sorride:

— Ne ho a sufficienza per tirare avanti — risponde.

— Parlo seriamente — continua. — Voi dovreste ricevere almeno una sterlina di più alla settimana. E Dio sa se non ve la meritereste.

Una breve pausa. Il sorriso che illumina il volto della ragazza.

— Dottore, se Dio sa che io merito quel denaro, il suo riconoscimento mi è sufficiente.

Le parole, conclude Cronin, erano semplici, ma il loro significato si leggeva nei suoi occhi. Compresi che l'intera sua esistenza, nel suo lavoro e nella sua abnegazione, era una costante testimonianza della sua fede in Dio.

I catechisti nella missione dell'Assam

Shillong (*Assam - India*). — *Le visite periodiche che i missionari fanno ai lontani villaggi, rafforzano la fede dei cristiani, ma rinnovano sempre il dolore della separazione.* « Quando tu sei qui, tutto va bene. Noi siamo contenti perché possiamo ricevere Gesù. Ora vai via e noi siamo come orfani. » *Quante volte il missionario sente queste parole. Quando il missionario parte dal villaggio i fedeli lo accompagnano per lungo tratto, poi dopo la benedizione e il canto d'addio si separano.* « Spesso dopo un chilometro ricompaiono — *scrive Mons. S. Ferrando, Vescovo di Shillong,* — di corsa perché vogliono ancora stare con noi; e il distacco allora non avviene senza lacrime. »

Ma c'è uno che è quasi la lunga mano del missionario e che non si allontana mai dal villaggio: è il catechista. Il sacerdote semina, ma chi prepara il raccolto è il catechista.

I Missionari dell'Assam ricevono spesso i capi villaggio, che portano questo messaggio: « Noi comprendiamo che la vostra religione è vera; siamo pronti a venire da voi; ma siamo ignoranti, mandateci un catechista e un maestro per i nostri bambini. » *Il catechista entra nelle case, siede attorno al focolare e parla del*

Signore e della Religione cattolica. Quando vi sono ammalati va a pregare e impedisce che il sacrificatore vada a tentare la famiglia dell'ammalato.

In un villaggio una buona donna, ex alunna delle Suore, con il marito, non avendo essi figlioli, si sono formati una figliolanza spirituale. Nel 1951 prepararono quaranta persone a ricevere il battesimo. Nel 1952 ne istruirono altre cinquanta. Così un nuovo villaggio cattolico sta sorgendo per l'apostolato e lo zelo di questi due catechisti laici.

Una pagina scritta col sangue

È stata scritta da un sacerdote, che ha potuto uscire dopo tante torture dalle prigioni sovietiche. Si tratta di Padre Giorgio, che viveva in Russia, nascondendo sotto la sua professione di ufficiale medico il suo carattere sacerdotale, finché un giorno fu scoperto e condotto in prigione. Ecco il racconto che ne fa il libro: « I Partigiani di Dio ».

Lo svestirono, lo legarono su una panchina e lo flagellarono a lungo con delle catene. Poi, con le ossa rotte, col viso intriso di sangue, fu condotto dinanzi a un giudice per un interrogatorio lungo e crudele. Ma a nulla valsero le pene. Padre Giorgio non rivelò nessun nome degli amici che con lui tenevano accesa la fiamma della fede nella Russia bolscevica. Visto inutile il primo tentativo, il poliziotto domandò se doveva passare al... secondo: quello dei ferri roventi.

Il giudice si accorse che non avrebbe sopportata la ferocia della nuova tortura e per quella sera lo rimandò in cella.

La cella della pazzia. — *Una cella di un biancore abbagliante e per di più rischiarata da una lampada fortissima che acciecava e rendeva insopportabile la luce ai suoi occhi martoriati.*

Dopo alcuni giorni, ricevendo la solita pagnotta, si accorse che dentro vi era nascosto un biglietto...

« Il guardiano che viene a mezzanotte è uno dei nostri... intenditi... »

Ma come faceva P. Giorgio a capire quando era la mezzanotte? Chiuso in cella sempre sotto la luce di quella lampada che gli spezzava i nervi e gli toglieva la vista, non aveva più la nozione del tempo. Trovò allora uno stratagemma. Saputa l'ora che gli portavano la pagnotta incominciò una interminabile serie di Rosari: calcolò il tempo che impiegava per dire una corona, e ne disse tante fin che arrivò a calcolare, sia pure approssimativamente, le ore e a capire quando si era vicini alla mezzanotte.

Incontro. — *E arrivò il guardiano. L'informazione era giusta: il guardiano era cattolico.*

— Senti — gli disse P. Giorgio dopo qualche notte — portami un po' di vino e alcune particole: celebrerò qui dentro, ridotta alle parti essenziali, la Santa Messa: potrò consacrare le particole.

— Ma è impossibile, — ribatté il guardiano — dove potreste nasconderle?

— Guarda la lampada — gli disse Padre Giorgio.

— È impossibile guardarla, la luce è troppo forte, accesa...

— Ebbene, portami una cordicella. Io legherò la bottiglietta e le particole sopra la lampada. Nessuno guarderà lassù.

E fecero così.

Vita catacombale. — *Il giorno dopo, durante i dieci minuti d'aria in cortile, le particole consacrate, abilmente nascoste nel pane, venivano consegnate a quei prigionieri che avevano già potuto ricevere l'assoluzione delle loro colpe.*

Anche qui quant'ansia di purificazione!

Carte leggerissime, come quelle che si usano per avvolgere le sigarette, servivano ai prigionieri per scriverci le loro colpe. Il Padre le leggeva e il giorno dopo in cortile, durante i dieci minuti di moto, ad un segno convenuto, il penitente riceveva l'assoluzione.

La Comunione era la gioia e la forza di quei giovani e di quegli uomini testimoni di Cristo.

Quanto costa, a questi eroi, la fedeltà a Cristo! Eppure rimangono fedeli e per Lui danno la vita. Diventano veramente « semente di nuovi cristiani », diventano i membri di quella legione d'onore che circonda il trono di Cristo Re, cooperando con Lui alla nostra salvezza.

Un pensiero per la mamma

Due francesi condussero ad un'udienza pontificia un giovane libero-pensatore che esitava ad arrendersi, soprattutto a causa della sua ripugnanza per le genuflessioni. L'occhio esperto di Pio IX notò l'attitudine immobile e silenziosa del giovane e gli disse:

— E voi, figlio mio, non avete niente da domandarmi?

— Niente, Santità.

— Nulla? Siete ben sicuro, figlio mio?

— Niente!

— Figlio mio, avete ancora vostro padre?

— Sì, Santità!

— E vostra madre?

— Mia madre è morta!

— Ebbene, figlio mio, se voi non avete nulla da chiedermi, io però ho qualche cosa da domandare a voi. Ho da chiedervi la grazia di dire un Pater ed un'Ave Maria per l'anima di vostra madre. Non acconsentirete voi di mettervi in ginocchio con me?

Il Papa si mise in ginocchio, il giovane fece lo stesso. Quando egli si rialzò, aveva il viso bagnato di lacrime e nell'uscire singhiozzava.

Udir la messa

Un fanciullo che aveva fatto da poco lo Prima Comunione mentre prendeva un giorno il suo libretto per andare a messa fu interrogato da suo padre:

— Dove vai?

— Vado a messa, papà! Oggi è domenica!

— Non andrai! Non è necessario andare! La messa è per tua madre e tua sorella che sono donne. Tu stai diventando un ometto e verrai con me all'officina.

Sugli occhi del ragazzo spuntarono le lacrime. Qualche momento dopo tentò difendersi:

— Ma papà, la messa non è solo per le donne. Il comandamento di Dio che ci obbliga di santificare le feste è per tutti.

— Stupidaggini — *rispose il padre.*

All'udire quella bestemmia, il fanciullo prese coraggio e con prontezza rispose

— *E il comandamento che vien subito dopo, onora il padre e la madre, sarà anch'esso una stupidaggine?*

Quel padre ammutolì e comprese la lezione. Mai più impedì al figlio di andare a messa.

dom. 217

Servir la messa

Gounod, il celebre musicista, si trovava a villeggiare in un paesetto di campagna.

Ogni giorno faceva due chilometri a piedi per assistere alla santa messa nella piccola chiesa parrocchiale.

Un mattino il vecchio curato era imbarazzato perchè il sacrestano, indisposto, non si era presentato a servirgli la messa.

Gounod, se ne accorse e, entrato in sacrestia, disse al curato: La Santa Messa la servo io tanto volentieri, venga! *e col messale in mano precedette senz'altro il sacerdote all'altare.*

Il famoso maestro fu un perfetto chierichetto.

dom. 353

Con approvazione ecclesiastica - Rev. salesiano: Sac. Enrico Bonifacio - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 1949) n. 391 - Spedizione in abbonam. postale, *Gruppo III* - « Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti).

LA FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

«Perchè il popolo cristiano finalmente si interessi in modo efficace dell'insegnamento della Religione, si procuri — qualora già non si faccia — di istituire la *GIORNATA CATECHISTICA* nelle singole parrocchie e in essa si celebri con la maggior solennità possibile la **FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA**» PIO XI (Decreto "Provido Sane,,)

Come fare

A ORGANIZZARE UNA «FESTA» COSÌ IMPORTANTE?

Don Antonio Alessi risponde dettagliatamente nel volumetto edito dalla Libreria Dottrina Cristiana:

LA FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

- ★ che cos'è e come si organizza
- ★ schemi di predicazione
- ★ materiale catechistico
- ★ mostra catechistica
- ★ materiale per la circostanza edito dalla LDC. (striscioni, manifesti, pagelline con apposita preghiera, ecc.)

Per la **FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA**
chiedete opuscolo illustrativo pag. 48 L. 50

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

Canzoni al vento

LA PIÙ BELLA RACCOLTA DI CANTI GIOVANILI

125 canti

23 inni di circostanza - diversi canoni
25 brindisi, stornelli, serenate, barcarole
20 canti di montagna
30 canti gioiosi
22 macchiette



fanno di questa nuova edizione un prezioso sussidio per gli Educatori e una simpatica compagnia per le ore serene dei ragazzi.

Il volume di 192 pagine, con splendida copertina a 4 colori L. **350**

(sconti speciali per 25, 50, 100 copie)

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino